TORINO
Anno 78 Num. 149
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
28 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scorrendo la mezzana - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 63-425 - 63-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40. Estero: Anno L. 255, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560.

Torna la febbre

Si è consumato molto inchiostro per bollare d'infamia la distruzione dell'Abbazia di Montecassino: ci chiediamo quanto converrebbe farne scorrere per scrivere l'epicedio di quel capolavoro insuperabile che fu la bonifica delle paludi pontine. Le necessità della difesa hanno costretto ad allagarle. Ma quand'anche non si fosse dovuto procedere a questo tragico sacrificio riportando volontariamente l'acqua là dove tanto ingegno, tanta forza e tanti quattrini erano stati spesi per sloggiarnela, siamo convinti che i grossi calibri e le bombe aeree del nemico sarebbero bastati a rovinare da soli la più bella creazione dell'Italia rivoluzionaria.

Hanno demolito le case coloniche, le torri e le chiese: ma hanno anche rivoltato la terra dei cimiteri, squarciato e ostruito i canali, fatto a pezzi gli argini e le dighe. Il flutto che il lavoro italiano aveva imbrigliato, domato e ripulito si è riaperto il varco fuori degli alvei di cemento irti di staccionate. Qua e là la pioggia stagna di nuovo limacciosa, e l'acqua gracidante di rane ricomincia a stemperare la gleba appena asciutta, trapelando insidiosa fra zolla e zolla, mentre i centri aziendali consacrati alle memorie dell'altra guerra — Carso, Grappa, Sabotino, Montello, Pasubio — diventano, quasi attirati dal peso di quei nomi, essi medesimi luoghi di combattimento, ridotte provvisorie, fortini fulminanti e fulminati.

Una volta, non molti anni addietro — non più di tredici, per intenderci — era questo il temuto regno del Teppia, del Monsignore, del Murillo e degli altri torrentacci che d'inverno spingevano giù a furia le acque selvagge dai Lepini per lasciarle poi a dormire e corrompersi al piano, intorno alle pittoresche rovine di Ninfa, formando tra canneti e macchie di giunchi larghi specchi abbaglianti sotto il sole, dove in primavera si pescavano ciriole da arrostire sui sarmenti e d'estate regnava l'anofele e il tafano. Qua e là, dai due lati dell'Appia, arruffavansi a perdita d'occhio l'erica e il lentischio, donde sull'orlo dei fossi si alzavano i cerri neri e ombrosi, i sugheri dal tronco sanguinante come carne scuoiata di fresco e qualche casale giallo. Tratto tratto sull'acqua passavano stormi di quelle anitre o di quelle folaghe che alla fine del secolo scorso si pigliavano al laccio o si cacciavano *all'appullo* in tempo di luna, e si vendevano una lira il pezzo ai *fusticari*.

Il quadro del 1930 era insomma, su per giù, quello del Rinascimento, quello del Medio Evo. I papi del secolo XVI, da Leone X a Sisto V, avevano tentato risolvere il rompicapo, e vi si eran provati, alla fine del Settecento, anche Pio VI, mercè la costruzione della Linea Pia, e nel 1862 Pio IX col suo consorzio idraulico di bonifica. Ma non s'era venuti a capo di nulla, e un territorio di una settantina di migliaia d'ettari, formante in parte le tenute dei Borghese e degli Antonelli, restava tuttora perduto per l'agricoltura, utilizzabile solo d'inverno pei cavalli e le greggi pascolati da un manipolo di cavallanti o di pastori girovaghi, che trovavano asilo nelle famose *lestre* dal tetto di paglia, votati dalla nascita al giallo terreo della malaria. Sino al 1924, l'ottanta per cento della scarsa popolazione del luogo la formavano infatti loro, i malarici. Si viveva come si poteva, a passo ridotto, grazie al chinino e all'abitudine, al fatalismo millenario della razza. Ma sopratutto si moriva, giacchè un terzo dei malarici non tardava a soccombere.

La vigilia di Natale del 1928, promulgata la legge sulla bonifica integrale, il quadro mutò. Si diè mano alla sistemazione idrica dell'Agro, lavorando giorno e notte allo scavo di quel canale Mussolini che doveva raccogliere e gettare in mare a Foce Verde le acque della regione, aprendo una fitta rete di canali minori attraverso il comprensorio di Piscinara, creando gli impianti idrovori delle bassure di Vetica e di Olevola, e sistemando l'alveo dell'Amaseno. Mille e quattrocento chilometri di canali e 500 chilometri di strade cilindrate costituirono il primo assalto della lotta contro la brughiera, la febbre e la solitudine. Il 14 febbraio del 1931 l'Opera Nazionale dei Combattenti iniziava, tra furiosi incendi di stoppie, la trasformazione fondiaria, dissodando una ventina di migliaia di ettari l'anno.

E cominciarono a nascere le città. Il 30 giugno 1932 fondazione di Littoria. Il 5 agosto 1933 fondazione di Sabaudia. Il 19 dicembre 1934 fondazione di Pontinia. A Littoria, in una contrada dove prima della bonifica il valore netto del prodotto annuo non superava le 80 lire l'ettaro, sette anni dopo, tenuto calcolo del mutato valore della moneta, si toccavano già le 2000 lire l'ettaro. A Sabaudia si passava in sei anni da 35 a 1875 lire. A Pontinia, in cinque anni, da 170 a 2650 lire. Nel giro di centottanta giorni Littoria vide sorgere più di cinquecento case coloniche, e avanti che questo tempo fosse trascorso il primo treno di coloni faceva già il suo ingresso in stazione. A Sabaudia spuntarono ottocento case in cinque mesi e il 27 giugno 1935 Mussolini vi trebbiava con le proprie braccia il primo grano. Poi fu la volta di Aprilia. E poi di Pomezia. E poi la vita straripò da ogni lato.

Sulle strade dritte come regoli filavano allegre le biciclette delle fattoresse, delle spose, delle ragazze sgargianti e dei baldi coloni venuti giù da Treviso, da Belluno, da Padova, da Ferrara a mescolarsi col tardo agricoltore primigenio disceso non senza diffidenza da Sermoneta e da Sezze. I campi fumarono, neri e grassi, strepitarono le macchine agricole, il grano biondeggiò, verdeggiarono il tabacco e la vigna, e sorsero zuccherifici, sili, fattorie, scuole, chiese. Cinque mila case coloniche e una popolazione di cinquanta mila anime sulle sole terre dell'Opera Combattenti! E Università agrarie a Sermoneta, a Cisterna, a Bassiano, con altre migliaia di ettari di terre redente. Ed altre migliaia nel comprensorio di Fondi. Dall'alto, sorvolando l'Agro a bordo dell'aereo Roma-Napoli, l'occhio spaziava sino al Circeo dorato e tremulo nel sole mattutino sopra un immenso, ordinato e pulito scacchiere verde e bruno, uniformemente solcato di canali e di strade, fra i monti cerulei e il mare piatto, immensa carta topografica che era la carta della battaglia vinta per il pane e la vita.

«Questa è la guerra che noi preferiamo». Ma s'è dovuto un giorno, sul più bello, alla vigilia di un'esposizione mondiale che doveva essere la rassegna delle nostre pacifiche vittorie, fare anche quell'altra, di guerra. Ed ecco i carri armati al posto delle trebbiatrici, ecco la pianura avviata a ridiventare palude, e le acque gonfie di cadaveri, e la febbre pronta a riprender possesso delle terre che le avevano strappate.

Nessuno, ne siamo certi, intende oggi in Italia il senso della lotta furente in corso fra Cisterna e il mare come lo intendono le migliaia di contadini che le portarono da morte a vita con animo identico a quello dei coloni partiti per bonificare la Libia e l'Etiopia. Laggiù come qui, infatti, non solo il problema è sempre quello: permettere all'Italia di vivere, ma è sempre quello il nemico: inglese, francese o americano, ostinato a ricacciarci indietro di un secolo, a troncare le nostre speranze e la nostra albeggiante ricchezza, a tagliarci le ali, a rifare di noi un popolo di pezzenti o di emigranti, costretti a vendere altrui le proprie braccia e i propri figli. Questa Italia risorta, che si offriva il lusso di mandare nell'Agro lavoratori quali quel Ghedin di Littoria coi suoi ventiquattro figli tutti vivi, era uno scandalo e doveva perire. Ed eccoli all'assalto, tutti insieme, mentre Churchill ai Comuni dichiara ipocritamente, dopo averci sepolti fra le macerie, di «esser pronto a trattare l'Italia con animo sgombro da ogni sentimento di vendetta». Eccoli lì col loro corteo di mercenari di dieci colori e le loro artiglierie di lusso che sudano dollari, e i loro aeroplani perfezionati, eccoli a calpestar maggesi e culture, a romper canali, a fracassar case, a schiantar alberi.

Come comprendiamo quella famiglia di coloni che l'inverno scorso imbracciò intera il fucile e difese sino alla morte la soglia di casa sua! Ma d'intelligenza anche più facile sarebbe se con quella famiglia di eroi fossero rimasti sulla soglia di casa a far le fucilate contro l'invasore i mille e mille coloni dell'Agro, e se intorno a loro vedessimo schierati in armi un paio di milioni di Italiani d'ogni altra parte d'Italia che abbia fattorie e seminati, canali e strade, chiese e scuole da difendere: Italiani che, invece, attendono apatici o, peggio, con una sinistra smorfia di soddisfazione sul labbro, che i «liberatori» giungano anche a casa loro e prendano anche i loro averi sotto il tiro dei propri cannoni, come in altri tempi i *lestrieri* delle Pontine aspettavano che la piena del Teppia invadesse le loro lande e cacciasse in fuga cavalle e bufali e annegasse i vitelli nella mota.

Ma i lestrieri avevano nel sangue la lenta paralisi della febbre. Gli Italiani dell'Italia centrale e settentrionale non hanno nel sangue altra febbre se non l'odio di parte.

Concetto Pettinato

Progettato incontro a Londra tra Roosevelt e Churchill

Lisbona, 27 maggio.

Il corrispondente da Washington del *New York Herald Tribune*, in un articolo al suo giornale, accenna alla possibilità di un incontro a Londra tra Roosevelt e Churchill. Il Premier britannico avrebbe dichiarato infatti di aver invitato De Gaulle a Londra, d'accordo con Roosevelt, usando testualmente le seguenti parole: «Ho invitato De Gaulle a venire a trovarci».

Questo «noi» potrebbe riferirsi, secondo il giornale, non solo ai rappresentanti del Governo britannico a Londra, ma anche a Roosevelt. A tale proposito il giornale ricorda una notizia del londinese *Daily Herald* in cui si parla pure della possibilità di una consultazione fra Churchill, Roosevelt e De Gaulle.

Gli sbandati presentatisi sono oltre quarantamila

Mancano ancora i dati di dieci provincie

QUARTIER GENERALE, 27 maggio.

Dai dati giunti fino alle ore 11 del giorno 27 corrente il numero degli sbandati presentatisi alle autorità militari e civili della Repubblica è salito a 39.995.

Mancano ancora i dati delle seguenti provincie: Arezzo, Ascoli, Rieti, Grosseto, Livorno, Macerata, Pisa, Teramo, Terni e Viterbo.

Una storica Abbazia e Villa d'Este colpite da bombe nemiche

Roma, 27 maggio.

Incursori americani hanno ieri, con particolare insistenza, infierito sulle zone periferiche dell'Urbe. Un edificio scolastico veniva distrutto a Monte Mario e Villa d'Este è stata colpita e danneggiata. A Subiaco alcune bombe sono cadute sulla storica Abbazia di S. Scolastica.

Significativa proporzione di una disfatta aerea russa

Berlino, 27 maggio.

In base ad ulteriori informazioni delle unità di sicurezza del convoglio tedesco che — come già annunciato — è stato attaccato il 25 maggio, verso sera, davanti alle coste norvegesi, da 80 aeroplani sovietici, il numero di apparecchi nemici abbattuti dai germanici risulta aumentato di 3 unità, di modo che degli 80 apparecchi sovietici attaccanti 72 sono stati distrutti.

Quattro aerei americani precipitati in Svizzera

Berna, 27 maggio.

Il cielo svizzero è stato oggi violato da aerei americani, tre dei quali sono atterrati ed uno precipitato nel territorio confederale.

Disciplina dell'economia di guerra

Piani produttivi e controlli nel settore industriale

Quartier Gen., 27 maggio.

E' in corso di pubblicazione un Decreto del Duce che disciplina l'economia in tempo di guerra. Per regolare la disciplina della produzione e della distribuzione dei prodotti industriali vengono creati appositi uffici e comitati per i singoli settori della produzione industriale. I compiti di questi uffici sono specialmente i seguenti: a) *la disciplina degli acquisti, delle vendite, dell'impiego e della lavorazione delle materie prime industriali, dei semilavorati e dei prodotti finiti nei vari settori produttivi;* b) *controllo e regolarizzazione dei piani produttivi.*

Il Decreto istituisce un Ufficio centrale della produzione industriale per coordinare i compiti dei vari uffici. I direttori degli uffici sono nominati con decreto del Ministro per l'Economia Corporativa, il quale nominerà altresì il direttore dell'Ufficio centrale. La pianificazione dell'economia industriale viene concretata attraverso comitati istituiti parallelamente agli uffici con importanza estesa allo stesso settore produttivo. I presidenti e i membri dei comitati industriali vengono nominati con decreto del Ministro dell'Econ. Corporativa.

I compiti dei comitati sono i seguenti: a) *accertare la capacità della produzione e i fabbisogni;* b) *compilare i piani di produzione e di distribuzione;* c) *preparare le disposizioni concernenti la disciplina della produzione;* d) *ripartire le materie prime e i semilavorati assegnati alle imprese e ai rispettivi settori produttivi;* e) *effettuare il controllo sulle imprese e sulla loro attività produttiva;* f) *determinare la ripartizione dei prodotti fra i vari bilanci militari e civili e mettere i prodotti a disposizione degli uffici competenti per la loro distribuzione.*

Per il coordinamento dei compiti spettanti ai singoli comitati è costituito un Comitato centrale per la produzione industriale formato dai presidenti dei comitati. Infine, il funzionamento degli organi previsti dal Decreto sarà assicurato mediante la contribuzione delle imprese appartenenti al settore della produzione interessate a favore del fondo speciale delle corporazioni, integrato da un contributo dello Stato di cento milioni annui.

DISSERTAZIONI AGRICOLE

Dal grano al prato

La battaglia del grano, che tanto bene fece all'Italia, si è ripiegata su se stessa, sovrastata da ben altre — immani e cruenti — battaglie, anelli di una catena che l'Asse è predestinato a spezzare e spezzerà. Le circostanze le sono sfavorevoli. Anche a volerla tenere ufficialmente in vita le mancherebbero le più elementari armi produttive (fertilizzanti fosfatici, carburanti, ecc.), per non accennare alla crisi dei trasporti. Mancherebbe anche il clima psicologico per conferirle una facilità di ripresa ed una possibilità di sviluppo.

In vista del domani gioverà anzi porre il quesito se non convenga addirittura modificare la tattica finora seguita. La tattica fu, come è noto, di far leva direttamente sul grano, perchè la fretta obbligava di tirar dritto alla meta. Meglio sarebbe stato agire sugli ingranaggi effettivamente motori del progresso agrario, rappresentati dalle colture foraggere. Colture le quali addentellano a sè, con i vincoli dell'avvicendamento, tutte le altre della combinazione colturale; usufruiscono del terreno esaurendolo in parte o esaurendolo meno; e sostentano l'industria zootecnica, cui è legata la vitalità fisica ed economica dell'azienda.

Molta acqua è passata negli alvei dei fiumi e nei solchi delle «bealere» da quando il bestiame era ritenuto un male necessario, da quando la sua forza economica si esauriva nello sforzo di trazione. Ben altro prodigio di risorse economiche esso esprime e promette, se la sua costellazione di prodotti ha nella carne, nel latte e nei latticini le stelle di maggiore grandezza. L'azienda agraria moderna è concepibile soltanto in funzione del bestiame e la potenzialità di quest'ultimo non è fatta di limiti o, per lo meno, di limiti angusti. La scienza provvede, per approssimazioni successive, a dilatarli sempre di più.

A parte i suoi maggiori prodotti e sottoprodotti altre due voci depongono a suo netto favore: il lavoro meccanico ed il ricambio biologico. Il primo, richiesto agli equini e bovini, è sempre stato economicamente il meno attivo. Solo l'attuale irreperibilità dei carburanti e la prevalente acclività dei terreni — che male si conciliano con la motocoltura — conferiscono al lavoro animale un'importanza che non è solo statistica. Dal secondo dipende anche la produzione letamica, la cui utilità esalta l'utilizzazione. Ciò perchè il letame più non si ritiene destinato a reintegrare il bilancio statico della fertilità del suolo, avendo anche il merito di potenziare numericamente e funzionalmente la flora microbica, da cui dipende la mineralizzazione delle sostanze nutritive preesistenti o derivate: derivate per residuo di coltura o per aggiunta di concimazione. Di qui il sollogismo agreste: chi ha bestiame ha letame, chi ha letame ha grano.

Il sollogismo è forse troppo semplicistico e anacronistico, perchè senza l'ausilio dei concimi minerali — estrattivi o sintetici — la produzione terriera discenderebbe dalle posizioni acquisite.

L'aumento del patrimonio zootecnico non è soltanto legato al parallelo sviluppo delle colture foraggere, è anche vincolato al binomio sili e stalle, come dire ad un problema immanente di miglioramento fondiario. La difficoltà della sua risoluzione è stata e sarà appunto in questo suo aspetto capitalistico. Nè sarà pensabile che lo Stato potrà sussidiare di più le iniziative private al riguardo, dal momento che dovrà necessariamente e prioristicamente addossarsi le spese — per altro ingentissime — della ricostruzione di ciò che venne distrutto «dalle furie del nemico e dai disastri dell'onta».

E allora? Incomberà ugualmente il dovere di potenziare le colture foraggere, se non ampliandone la superficie migliorandone e stimolandone la flora, onde arrestare il declino del patrimonio zootecnico, falcidiato dai consumi di Guerra, e facilitare la sua rinascita, giacchè la razza entra attraverso la bocca.

Demolire i prati stabili — quasi tutti ultra secolari e immeritevoli nel volume e nella qualità degli sfalci — onde renderne la terra meglio partecipe della maggiore produzione di colture cerealicole, industriali, ecc.

Altrove si è dato loro l'assalto. In Piemonte invece sopravvivono con la correità dei contratti di locazione e d'irrigazione vincolati alla particella catastale e alla specifica coltura. Vincoli tuttavia rimovibili.

Un compito quindi urge e sovrasta: aprire i prati stabili — decrepiti e deboli — alle colture estive e alle colture granarie e avviare a fine estate, in altri appezzamenti, altri prati e consacrarli a una ragionevole poliennalità e a una rigida rotazione.

Questo il programma, cui però devesi aggiungere l'alimentazione azotata dei prati alterni e intercalari, se si riuscirà a sbloccarne i concimi. L'azoto è l'elemento determinativo e decisivo dello sviluppo delle erbe prative, giacchè il loro assunto è di produrre materia di massa e non di granella.

Il bestiame rende per quello che prende. La suprema importanza dei prodotti zootecnici la conoscono i camerati germanici, innegabilmente più di noi stessi, perchè fu proprio la carenza delle sostanze adipo-proteiche che concorse a demolire, nell'altra loro Guerra, le forze della loro resistenza civile.

Emanuele Battistelli

Dura battaglia per la difesa della Casilina e dell'Appia

L'epicentro dei combattimenti nella zona di Velletri

Fanterie e mezzi corazzati nemici sconvolti dalle artiglierie della Wehrmacht

Berlino, 27 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia l'epicentro dei combattimenti è stato ieri nella zona di Velletri. A sud e a sud-ovest della località sono stati respinti attacchi nemici. Piccole infiltrazioni sono state arginate e posizioni di apprestamento di parecchi battaglioni con mezzi corazzati sono state nuovamente sconvolte sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria. Ad oriente di Velletri il nemico attacca ulteriormente, in direzione di nord-est, con l'impiego di poderosissime forze corazzate. Accaniti combattimenti sono in corso in questa zona.

Attacchi dell'avversario contro Castro dei Volsci sono stati frustrati e un certo numero di carri armati nemici sono stati distrutti.

Nei combattimenti degli ultimi giorni si è nuovamente distinta in modo particolare, come già presso Cassino, la 90ª Divisione granatieri corazzati, al comando del maggior generale Baade, unitamente alle formazioni dell'Esercito e dell'Arma aerea da essa dipendenti.

In azioni individuali si sono particolarmente distinti il cacciatore Fries, tiratore scelto in una compagnia di paracadutisti impiegati in azioni contro carri armati, il quale ha distrutto 17 carri armati nemici nel giro di due giorni, e il caporale maggiore Schreme, di una compagnia d'assalto di un reggimento di cacciatori, il quale ha distrutto tre carri armati nemici in combattimenti a distanza ravvicinata.

Secondo rapporti definitivi, nei combattimenti svoltisi nel settore marittimo di Livorno e di cui è stata data notizia nel Bollettino del 25 maggio, le unità di protezione germaniche e le chiatte armate hanno affondato un'altra motosilurante nemica ed una ne hanno incendiata.

Dal fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali sul basso Nistro, nella zona precarpatica e a sud-est di Vitebsk.

Nel corso di un nuovo tentativo d'attacco di aerei sovietici contro un convoglio tedesco, davanti alla costa della Norvegia settentrionale, i cacciatori germanici hanno abbattuto 37 aeroplani nemici senza subire alcuna perdita.

Nel golfo di Finlandia, a nord-est dell'isola di Seskaer, motosiluranti germaniche, in un duello notturno d'artiglieria con vedette nemiche, hanno affondato una unità bolscevica, mentre due altre sono state danneggiate in modo così grave che si può contare sulla loro distruzione.

La notte scorsa aerei nemici isolati hanno sganciato bombe su città della Germania occidentale e sud-occidentale. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto sul territorio tedesco, su quelli occupati ad occidente e nei cieli del Mediterraneo, 23 aeroplani nemici.

Si attende una nuova offensiva

L'aviazione germanica controlla i preparativi russi

Fronte Orientale, 27 maggio.

La Luftwaffe ha continuato, nel settore centrale e meridionale del fronte russo, a martellare le basi avanzate nemiche, i centri di rifornimento e di amistamento. Sono stati efficacemente colpiti nodi ferroviari e vagoni carichi di truppe e di materiali.

Soprattutto notevole è l'aumento dell'artiglieria nei vari settori. I bolscevichi hanno anche portato sul basso Nistro formazioni che erano dislocate in Crimea, e contro questi trasporti è intervenuta ieri efficacemente l'aviazione germanica. I cacciatori russi si sforzano di impedire l'attività della ricognizione tedesca, specialmente nel cielo del settore meridionale. Questo è considerato un sintomo dell'intenzione dei Comandi nemici di sferrare tra breve un attacco di più vasta portata.

Una smentita vaticana per una sottoscrizione a Napoli

Lisbona, 27 maggio.

Alcune settimane or sono si apprendeva che a Napoli, ad iniziativa dei partiti antifascisti, era stata aperta una «sottoscrizione per la raccolta di fondi a favore dei "patrioti" italiani che combattono il nemico», come diceva l'annuncio diramato in proposito, nel quale si invitava anche il clero dell'Archidiocesi a favorirla. Subito dopo, dato fiato alle trombe della pubblicità, una delle solite emittenti nemiche in lingua italiana, annunciava, sia pure in forma dubitativa, che l'Arcivescovo, Cardinale Ascalesi, avrebbe dato il suo appoggio alla sottoscrizione stessa.

Ora, secondo notizie qui giunte, questa informazione è decisamente smentita da autorevole fonte vaticana, dove si dichiara che nessun dignitario della Chiesa, e meno che mai un così alto pastore d'anime, potrebbe fomentare direttamente o indirettamente la lotta fratricida, concorrendo a fornire armi ai figli d'una stessa terra perchè ne usino gli uni contro gli altri. La notizia — si aggiunge dalla stessa fonte — è di pretta marca anglicana. Lo spirito anglicano infatti può consentire all'arcivescovo di Canterbury un'assurda conciliazione tra i sentimenti cristiani e l'odio di parte; non così lo spirito cattolico romano. E non si potrebbe davvero dir meglio. Resta tuttavia lo scorno per lo pseudo governo che ha lasciato libero corso ad una iniziativa, cui doveva toccare una così alta e meritata condanna.

La battaglia delle strade

Fronte italiano, 27 maggio.

La «guerra delle strade» prosegue accanitamente su tutto l'arco del fronte. In pochi casi come in questa gigantesca battaglia manovrata che si sta svolgendo in Italia meridionale, si è potuto più positivamente constatare come la guerra moderna, guerra di uomini ma anche di «corazzati» di cannoni semoventi e di autocarri, si sviluppi e viva in funzione delle rotabili.

Da quando gli anglo-sassoni hanno sferrato la loro grande offensiva e Kesselring, giocando su forze che sono in proporzione di uno a sette in confronto delle più numerose divisioni avversarie, ha opposto la strategia germanica alla massa anglo-sassone, si può vedere come tutte le fasi della lotta si siano svolte in funzione di una strada o di un nodo stradale.

Due vie determinano lateralmente gli assi e lo svolgimento della battaglia: la Casilina e la Appia, lungo a rotabili di minor portata si svolgono i combattimenti accessori al possesso delle strade principali. E si verifica, per di più, il fatto che si combatte ora sulla «Appia» o nei suoi immediati dintorni, per il possesso del tratto fronteggiante della via Casilina, distante in linea d'aria una trentina di chilometri. I combattimenti in questa zona hanno due nomi: Cisterna, dapprima, ed ora, Velletri.

Superato a prezzo di sforzi sanguinosi lo sbarramento della città dell'agro pontino (che, sia detto per inciso, si trova appunto presso un nodo stradale) il nemico ha puntato i suoi sforzi maggiori verso la seconda località, che si trova sulla via Appia e, sussidiariamente, è avanzato lungo una carrozzabile in direzione di Cori, per cercare di convergere poi su Rocca Massima e quindi su Velletri.

E' evidente l'intenzione dell'avversario di penetrare nella difesa germanica fra i monti Lepini e i colli Laziali per tagliare la Via Casilina in prossimità di Valmontone, isolando in tal modo il grosso delle forze di Kesselring che combattono ancora a una settantina di chilometri di distanza in direzione sud-est.

A tal fine gli americani fanno affluire continuamente nuove riserve. Nelle immediate vicinanze di Velletri, a sud e a sud-ovest della città, sono stati respinti numerosi attacchi effettuati da forze corazzate: 142 carri armati risultano distrutti, in questo settore, nelle ultime 24 ore.

Le formazioni italiane che combattono in questa zona fra i monti Lepini e i colli Albani hanno continuato a dare prova di ardimento e di tenacia. Particolarmente ammirevole il comportamento degli uomini del «Barbarigo» e delle S.S. italiane che, duramente impegnati in un settore del fronte, hanno resistito ai ripetuti attacchi concentrici di soverchianti forze nemiche.

Un ufficiale del «Barbarigo» con sette soli soldati ha tenuto in scacco un forte contingente avversario che per più ore ha inutilmente intimato la resa a quel pugno di prodi. Isolato, circondato, il piccolo gruppo ha resistito fino all'ultima cartuccia. Superati infine dalla preponderanza numerica del nemico, gli otto valorosi hanno scagliato le ultime bombe a mano contro i carri armati che avanzavano.

Un nostro reparto di S.S. tagliato fuori da ogni collegamento, ha resistito fino all'esaurimento delle munizioni, quindi, con un'audace sortita, è riuscito a rientrare nelle linee germaniche. La sezione mortai della prima Compagnia delle S.S., esaurite le munizioni, è passata più volte all'assalto all'arma bianca, infliggendo numerose perdite all'avversario.

All'altro estremo dell'arco di battaglia, nella Valle del Liri, il nemico, facendo largo uso di mezzi meccanizzati, ha impegnato violento combattimento sulla riva destra del Melfa.

Questa situazione ha avuto ripercussioni nell'attiguo settore appenninico dove la zona Terelle-Monte Cairo-Piedimonte è stata sgomberata dalle forze di retroguardia tedesche, che si sono attestate su Pizzo di Muro Marro, cima alta 1257 metri che si erge alcuni chilometri a nord di Roccasecca.

Sulla riva destra del Liri e del suo affluente il Sacco le truppe degolliste hanno continuato i loro movimenti, riprendendo frequentemente contatto con le retroguardie germaniche che ne hanno ostacolato l'avanzata. La tattica tedesca in questo settore, sembra essere quella di tenere impegnate le unità avversarie, senza mai accettare battaglia in condizioni che sarebbero svantaggiose per le armi tedesche. In base a questi criteri di economizzare le proprie forze, i germanici hanno abbandonato San Giovanni Incarico e Pastena, a nord-est dei monti Ausoni.

Puntate nemiche sono state inoltre respinte presso Castro dei Volsci, che si trova al centro di un gruppo di strade snodantisi in senso trasversale tra la via Appia e la Casilina, e la cui importanza è pertanto evidente.

Infine formazioni della V Armata, provenienti dalle paludi pontine, sono impegnate ora in aspri combattimenti dalle truppe germaniche che, annidate in posizioni favorevoli sui pendii dei Monti Lepini, infliggono gravi perdite agli attaccanti.

Scontri di qualche rilievo si sono sviluppati dinanzi ad Amaseno e nelle immediate vicinanze di Priverno e Sezze.

Bombardieri pesanti germanici, in numero considerevole, hanno attaccato con bombe dirompenti ed incendiarie mezzi di rifornimento nemici nella zona di Cisterna e sulla Via Appia.

Durante la giornata di ieri, sono stati abbattuti sul fronte dell'Italia meridionale sette aeroplani nemici. Altri sette quadrimotori nemici sono stati distrutti dalla caccia e dall'artiglieria contraerea nei cieli del Mediterraneo.

Sulle operazioni in corso il critico militare germanico, capitano Sertorius scrive: «Durante le ultime ventiquattro ore la situazione militare sul fronte italiano non ha subito importanti cambiamenti. Fatta eccezione per l'area di Velletri, dove la lotta continua con immutata violenza, sul rimanente del fronte la battaglia ha perso dell'intensità dei giorni, ma verosimilmente tutto ciò non presenta che un aspetto temporaneo.

«Gli anglo-americani, che hanno pagato le loro conquiste di terreno con perdite altissime, sono attualmente occupati a sostituire le logorate divisioni con forze fresche ed a spostare le loro artiglierie. Non è ancora possibile dire quali saranno i punti focali di lotta dopo che il nemico avrà terminato il suo raggruppamento.

«Per ora l'avversario preme principalmente contro Velletri, l'unico settore dove, come detto, la lotta infuria con la consueta violenza. Dopo il fallimento dell'attacco frontale contro la città e dopo che gli americani sono riusciti unicamente ad addentellarsi in un punto per nulla importante a sud-ovest della stessa, altre forze nemiche, costituite principalmente da formazioni blindate, hanno attaccato ad oriente di Velletri in direzione nord-est, puntando su Valmontone che è situata sulla via Casilina.

«Nel terreno montuoso si sono sviluppati aspri combattimenti che sono tuttora in corso.

«Sul resto del fronte l'offensiva nemica è stata molto minore dei giorni precedenti. Le forze della V Armata americana, schierate nelle paludi pontine, hanno fino ad ora tentato di avvicinarsi alle posizioni difensive germaniche sui Monti Lepini soltanto con piccoli gruppi da ricognizione.

«Circa l'attività combattiva nei Monti Ausoni il bollettino tedesco dice unicamente che è stato respinto un attacco diretto contro Castro dei Volsci, piccola città situata sul versante nord-occidentale del Monte Calvilli.

«Nel settore del fiume Melfa l'VIII Armata britannica ha cercato di allargare la sua testa di ponte, creata sulla riva settentrionale del fiume, ma sinora non vi sono segni che dimostrino una riuscita del tentativo».

L'annuale della morte di Giuseppe Garibaldi sarà celebrato il due giugno

Quartier Generale, 27 maggio.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, che, come è noto, ricorre il 2 giugno, sarà celebrato austeramente nella Repubblica. La ricorrenza sarà rievocata alla radio dal Comandante della Legione garibaldina.

Il terrorismo non trova giustificazioni

Reazione popolare in Germania contro i violatori di ogni diritto

Un monito di Goebbels sul "Voelkischer Beobachter„: la popolazione tedesca potrebbe fare giustizia dei criminali piloti anglo-americani

Berlino, 27 maggio.

Sul *Voelkischer Beobachter* il Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, dopo aver dimostrato, documentando le sue affermazioni con stralci di scritti apparsi sulla stampa londinese, che unica mira del terrorismo aereo nemico è quella di spezzare il morale della popolazione tedesca, constata che questo freddo e meditato assassinio degli inermi nelle città del Reich può portare ad una reazione della popolazione germanica verso i piloti nemici che riescono a salvarsi dai velivoli distrutti.

«Senza riguardo alcuno per le leggi internazionali — scrive il Ministro — essi assassinano freddamente donne, vecchi e bambini e si renderebbe necessario l'impiego di forze armate per garantire la vita di questi assassini che la popolazione vorrebbe linciare. Sarebbe veramente troppo pretendere di impiegare la nostra polizia e i nostri soldati contro i tedeschi per difendere criminali nemici da una reazione popolare».

«L'arbitrio americano deve avere termine — conclude il dott. Goebbels — perchè noi non possiamo permettere oltre che la nostra Nazione venga considerata come una libera preda per i cacciatori d'uomini nemici».

Al Partito ed ai giornali giungono di continuo lettere di congiunti delle vittime del terrorismo i quali chiedono che alla popolazione tedesca venga concesso il diritto di praticare immediata vendetta.

I circoli autorizzati dichiarano che impossibile sarebbe agli organi di polizia opporsi al furore del popolo per ragioni evidenti, non potendo stendere poliziotti o soldati su un'area di 620 mila chilometri quadrati al solo scopo di proteggere l'eventuale caduta di un assassino.

Uguale sdegno hanno manifestato gli abitanti di alcune città che Goebbels ha visitato, nella sua qualità di Presidente del Comitato Interministeriale, allo scopo di rendersi conto dei danni causati dai bombardamenti anglo-americani e del funzionamento dei servizi di soccorso.

Durante una riunione, i cui partecipanti erano per la maggior parte sinistrati, il Ministro ha detto che i quartieri oggi devastati ed i beni perduti saranno riacquistati dai germanici in un domani vittorioso, traendo da questo un nuovo e maggior incitamento a tutto dare per la Vittoria, senza della quale ogni sacrificio sarebbe stato vano.

L'anniversario di Tsuscima

Un telegramma di Graziani al Grand'Ammiraglio Toyoda

Quartier Gen., 27 maggio.

In occasione della giornata della Marina nipponica, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha inviato al Grande Ammiraglio Soemu Toyoda, Capo della flotta imperiale giapponese, il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui la Marina da Guerra giapponese celebra i suoi fasti guerrieri e onora i suoi Caduti, le Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana, che si apprestano a ritornare al combattimento contro il comune nemico anglo-americano a fianco dell'eroico Esercito del Reich, e, specialmente, i marinai della Repubblica italiana, che già nel mare di Roma hanno inflitto ai comuni nemici i primi durissimi colpi, rivolgono ai camerati giapponesi i più fervidi sentimenti di ammirazione e di augurio per la felice realizzazione della libera e grande Asia orientale che costituirà, nel prossimo avvenire, un elemento essenziale per un nuovo ordine di giustizia e di libertà nel mondo».

Il "pugno corazzato„ nuova arma dei cacciatori di carri

Cinque ondate di mezzi blindati americani respinte in contrassalto dalle S.S. italiane

L'eroica avventura del caporal maggiore Moneta, rimasto solo e per due notti consecutive dietro le linee nemiche

Fronte italiano, 27 maggio.

Nelle S.S. italiane, che stanno valorosamente combattendo sul fronte meridionale, sono stati recentemente inquadrati, secondo quanto riporta Avanguardia, *cento giovani romani, che hanno lasciato la famiglia per correre in difesa della Città Eterna. Il col. brigadiere Diebitsch, nel passare in rassegna il reparto, si è cordialmente intrattenuto con alcuni di questi valorosi giovani.*

In questi giorni, agli ordini dello stesso Oberführer Diebitsch, i volontari italiani hanno compiuto tenacemente il loro dovere, affrontando durissimi combattimenti nella zona di Cisterna. La prima compagnia del Btg. Degli Oddi si è particolarmente distinta, lanciandosi all'assalto, per cinque volte consecutive, contro altrettante ondate di carri armati americani della Divisione «Kansas City». Il «pugno corazzato», la nuova arma anticarro individuale, è stato usato dai nostri arditi, appositamente istruiti per la distruzione dei carri armati nemici.

Nuove unità della Legione sono accorse in prima linea per dare man forte ai camerati che da due mesi sono schierati in linea a sud di Roma.

Quanto ai volontari delle S.S. combattono, sotto lo stesso comando, anche i reparti del «Barbarigo».

Il sergente Niccolini racconta un nuovo episodio di ardimento di cui è stato protagonista un legionario italiano, il cap. magg. Moneta. Durante la sortita notturna di una nostra pattuglia, il Moneta, essendosi spinto troppo audacemente avanti venne tagliato fuori dal resto del gruppo e dal buio fu costretto ad attendere l'alba per poter orientarsi e cercare di rientrare.

Scoperto da una pattuglia americana mentre si destreggiava in un campo minato, la mise in fuga, aprendo improvvisamente il fuoco con il suo «mitra» ed uccidendo due avversari. Si rifugiò quindi in una casa colonica, intravista al bagliore di un razzo, e che scoprì poi essere un deposito anglo-sassone di armi e munizioni. Alla sera successiva un gruppo di soldati americani si dirigeva verso la casa per prelevarvi del materiale.

Il cap. magg. Moneta, barricatosi nel casolare, approfittando dell'...abbondanza di proiettili, tenne a bada i nemici, infliggendo loro nuove perdite, e riuscendo a respingerli fin tanto che da un settore amico, messo in allarme dall'insolita sparatoria, venne iniziato un fuoco di arresto che permise al valoroso graduato di rientrare incolume nelle sue linee.

LA FELICITÀ

Invito il lettore a far tesoro di quanto legge, perchè per quanto povera possa apparirgli l'offerta credo veramente trattarsi d'un grande tesoro.

* *

Una sera della primavera scorsa mi trovavo a cena con degli amici in un'osteria sul Lago Maggiore. Poichè ero dovuto andare a provvedermi del pane, arrivai un po' tardi, a conversazione incominciata. L'argomento era di attualità: si parlava del dolore.

Un argomento così delicato e cocente dovrebbe esser trattato con maggior delicatezza e certo con maggiore autorità spirituale, ma la speranza, anzi la certezza di far del bene a qualcuno mi spinge a salire su una cattedra che certo non è la mia.

Si voleva dunque sapere se il dolore era del tutto incidentale, oppure se non aveva una funzione naturale, come l'ha l'amore ad esempio.

— Posso capire — diceva il mio amico di destra — il perchè del dolore nell'uomo: tutti chi più chi meno possono avere qualcosa da scontare, sia pure il peccato dei padri; ma perchè il dolore delle bestie!

C'erano anche due pittori a tavola, due pittori che avevo conosciuto quella sera, uno dei quali, sui cinquant'anni e meschino di figura, mi si era subito rivelato per un certo suo fare modesto e taciturno di chi vorrebbe dire e non osa.

Mi si chiese d'un parere. Trattandosi di animali, cioè d'un soggetto di cui m'ero occupato, mi si faceva l'onore di credermi più addentro nella loro sensibilità. Dissi quel che pensavo. Cosa facilissima, del resto, se si tien conto che gl'insetti hanno un sistema nervoso molto povero e che una cavalletta, ad esempio, se mentre sta mangiando le si caccia in bocca una zampa, prende a masticare la propria carne senza nemmeno accorgersene. Il dolore oltre tutto permette a molti animali di sentire, di avvertire se stessi, cioè la propria esistenza, chè senza il dolore, dato l'interesse alle sole cose esteriori, finirebbero per non capire neppure di esistere.

E che ciò sia provvidenziale e non illogico lo si può dedurre dal fatto che ove la sofferenza stia per superare la sopportazione subentra la insensibilità. Ma c'è di più: sia negli animali che negli uomini il senso del dolore è un senso a parte con appositi nervi sotto la pelle, che non hanno a che vedere nè coi nervi del tatto nè con quelli del calore. Dunque il dolore è voluto dalla stessa intelligenza che ha presieduto alla formazione del nostro corpo.

Tutto ciò, come si vede, è molto elementare, ma non dovette parere così al pittore anzidetto il quale nell'uscire mi chiese se io non avessi taciuto qualcos'altro.

Poi non se ne parlò più. Si andò al caffè, bevemmo, giocammo a boccette, e solo verso la mezzanotte prendemmo a dividerci.

Il pittore stava nel mio stesso albergo ed era lieto di accompagnarmi. Capii che aveva da dirmi qualcosa e tornai sull'argomento di prima.

Allora solo si decise a manifestarsi.

Gli stava accadendo qualcosa di veramente inaudito, di impossibile a dirsi, anzi di vergognoso.

Vissuto a Parigi, dove aveva lavorato per dei giornali pornografici, era venuto in Italia all'inizio della guerra. Aveva moglie e due figli e credo la madre. Da ricco e se non ricco da molto agiato che era si era ridotto coi suoi senza più lavoro nè casa, a Napoli sotto i bombardamenti continui, e da pochi giorni sul lago viveva con gli ultimi risparmi. E fin qui niente di anormale, anzi purtroppo, tutto normalissimo.

L'inaudito, il vergognoso, come lui diceva, veniva adesso: non l'aveva mai detto a nessuno, neppure ai suoi, e se ora si apriva con me era perchè aveva bisogno, finalmente, di esprimersi, di manifestarsi con tutta sincerità con qualcuno che non gli desse del pazzo o del criminale.

Esitava. Ciò che aveva da dirmi era qualcosa di veramente pauroso, ed io stesso se penso al momento in cui siamo capisco il terrore che avesse di manifestarsi: *era felice*.

Lo disse con voce tremante, ansimando a liberarsi d'un peso. Quasi quasi mi veniva da consolarlo. Glielo accennai.

Era proprio così. Ciò che aveva bisogno era un po' di comprensione. Che non gli dessi del cinico. Questa felicità nell'animo gli era venuta adesso in tanto orrore per sè, per i suoi e per tutta la patria che amava ora più che mai, e nella miseria cui andava incontro.

Non voleva un soldo: era sicuro che non gli sarebbe mai mancato di che sfamare i suoi cari e se stesso.

Che non gli dessi del pazzo. Nella sua famiglia non c'erano mai stati che sapesse casi patologici, e in quanto a sonno, a equilibrio, a salute si sentiva benissimo.

Aveva provato esternarsi con l'altro pittore suo amico ma questi pareva non capirlo. Insieme erano vissuti negli ambienti parigini più leggeri e spensierati: dal camerino della Mistinguette o della Baker agli studi o riviste più in voga erano vissuti per dove passano gli invidiati, i cosidetti fortunati di tutto il mondo; non gli era mancata neppure quel po' di notorietà necessaria a farsi largo: eppure con tutto ciò non aveva mai provato nemmeno l'ombra di quella felicità che l'umanità va cercando per ogni dove. Ed ecco ora, nell'orrore, nello strazio continuo e spaventoso, farglisi dentro un albore, una luce, qualcosa come una fede, una certezza che gli chiariva finalmente il perchè della vita.

No, non era un insensibile o un cinico, se avrebbe dato la propria esistenza per ciascuno di quelli che vedeva soffrire intorno a sè e a cui non poteva dir nulla perchè forse non l'avrebbero compreso, mentre l'avrebbero di certo frainteso. No, non era un cinico. Anzi, se ben ricordava, questa sua festa, questa sua luce interiore gli era cominciata a nascere con l'abnegazione a cui si sentiva portato davanti ad ogni caso pietoso.

E che fosse una gioia non sensuale nè egoistica ma tutta pura, glielo diceva quel suo amore nuovo e più sereno più intenso per i suoi piccoli, per la sua compagna, per tutti che avvicinava.

Aveva avuto delle passioni, aveva subito delle critiche ingiuste, malevoli, delle angherie da parte di conoscenti e colleghi, ed ora, strano a dirsi, non aveva più nemici nè antipatie.

— Che gli altri siano avversi a me o alle mie idee, io non so, ma io certo non sono contrario a nessuno.

Non ho nessuna paura di morire e non ho mai provato come oggi tanta gioia di vivere.

E' strano: ho sempre cercato la felicità senza mai riuscire a trovarla; ed il curioso è questo, che mentre nè il benessere nè la soddisfazione dei sensi nè la notorietà nelle quali cose la cercavo eran capaci di procurarmela, ora ecco nel dolore più cocente più vivo, quello della mia patria e dei miei, ecco venirmela incontro come una luce come un gran sole interno: e il dolore non è più tale.

La verità è che ora vedo il bello dove gli altri vedono soltanto il brutto e dovunque; e mentre prima il confronto col creato mi spaventava per la mia piccolezza, ora non più: e mi sento libero, forte; io uomo so di essere per dimensioni fisiche a metà fra un atomo e un astro; e mi sento grande, infinito, in unione con tutto, con le pietre, coi fiori, con la gran notte di stelle. E tutto mi par chiaro, semplice, senza più enigmi: dove prima non vedevo che disarmonia e rovina, una grande unità, un grande evolversi mi appare evidente. Che tutti lavorino e combattano ciascuno per suo conto, lo scopo è uno per tutti: una sempre più vasta unità, una più ampia solidarietà umana. Così nella storia.

Credo in tutte le religioni: le so tutte giuste, una per ogni uomo e per ogni suo particolare momento. Ma reputo sciocco e falso pensare un Dio estraneo alla guerra o al cancro o ai terremoti o alle tisi, un Dio che punisce i suoi figli o che ami i pavidi e i neutrali.

Non sono un verme nè la terra è una valle di lacrime. Mi son sempre piaciuti gli ardimentosi, i fuori classe, gli esseri eccezionali e tolleranti, gl'innovatori, i coraggiosi, al di sopra d'ogni morale borghese e di ogni prevenzione, gli uomini che creano la propria moda e il proprio tempo. E come li vedo puerili ora, se penso a ciò cui potrebbero tendere e non sanno!

Non ho più ambizioni: è un essere troppo modesto l'uomo che per farsi un piedistallo dimentica il proprio cammino e la mèta che lo attende nei secoli. E come vorrei poterlo gridare a tutti che la realtà è un'altra da quella che cercano, che le loro speranze, le loro passioni sono effimere e mutevoli quando non sono contraddittorie, mentre gli affetti più sacri sono tali solo in quanto eterni.

Quale bene umano può ripagare quella madre che ha il bambino sotto le macerie e non può c...arlo! Forse le ricchezze? Forse gli onori? Guardo la notte di stelle: il fine dell'universo non è umano e nessun bene umano può esser la mèta delle creature.

Veniamo da lontane origini: il nostro stesso corpo ne fa fede, questo corpo d'istinti bassi e sublimi che abbiamo in comune con gli animali, questa pianta che si nutrirsi e respirare da sè, questo minerale della terra, venutoci dal corpo di nostra madre, ma che nessuna madre per quanto grande il suo amore saprebbe mai creare, questa nostra salma ne fa fede. Veniamo da lontane origini. Una grande dignità, una grande ampiezza da ciò, ma nessun orgoglio personale se per sostituire l'uomo vecchio col nuovo occorre distruggere se stessi e il proprio egoismo. Gettar via tutti i pesi che ci ancorano al fondo, se vogliamo riemergere!

Liberi, finalmente liberi da ogni impaccio, ecco che l'uomo è solo con se stesso per una più grande udienza, quale non aveva più da millenni: davanti a sè il proprio Spirito.

Un gran bagliore, una grande gioia è già in me: se questa è l'ombra, l'albore, quale sarà la luce?

Tutto mi interessa ora che non ho più attaccamenti: di ogni cosa anche effimera mi appare il lato eterno, il suo vero senso. Il lavoro mi procura una gioia nuova, intensissima, mai provata; non per l'utile che porta in sè ma per la stessa gioia di agire.

So che tutto è bene, anche il nostro passato vergognoso se giova a farci superare noi stessi, e che da un male nasce sempre un bene maggiore, che per quanto grande è l'orrore in cui è caduto il mondo e l'Italia, ciò che ci attende tutti e ciascuno, è infinitamente più grande. Tutti, compresi i morti che sono più vivi che mai. E che infine l'amore che ci regge è ben attento e sapiente se la coscienza di tanto cammino me la dà solo ora che sono sulla via del ritorno. E non ho più paure.

Il dolore degli altri è il mio dolore e vorrei esser Cristo, poter avere la sua forza, per prenderlo tutto su me. E non condanno più.

A volte mi prende il desiderio di dirlo a tutti, di andar sulle piazze, di urlare: che l'ora è vicina, che mai come oggi l'Eterno ci ha così possentemente alitato, che per quanto grande il freddo, sia nell'agnello che nel lupo, non supererà mai il vello. Poi sento che sarebbe inutile, che ciascuno deve far da sè la sua strada, che il silenzio è divino di per sè e parlerà in tutti.

Fin qui il pittore. Io non faccio che trascrivere testualmente: con la speranza che qualcuno vi mediti e possa capire.

Fabio Tombari

Una meritata lezione

Valenti e le "gagarelle,, in caccia di autografi

Mantova, 27 maggio.

Da una macchina recante la targa della Marina Repubblicana, fermatasi davanti ad un albergo, scendevano, l'altra sera, un tenente della «San Marco», un ufficiale della Marina germanica ed un civile.

I passanti, riconosciuto nel tenente il noto attore cinematografico Osvaldo Valenti incominciavano a fare ressa davanti all'albergo ed alcune delle solite signorinette sfaccendate si facevano coraggio ed, entrate nel locale, si avvicinavano all'ufficiale per richiedergli un autografo. Osvaldo Valenti, dopo aver osservato curiosamente le varie «gagarelle» che sventolavano un taccuino od una cartolina per la firma, con molto garbo, ma anche con molta fermezza, teneva un discorsetto che, dal più al meno, suonava così: «Figliole, ora c'è la guerra e non sono tempi per queste cose. Quando tutto sarà finito, ne riparleremo e vi darò autografi quanti ne vorrete. Ora c'è da pensare a cose molto più serie e, come ci penso io, cercate di pensarci anche voi».

SPORT

Il "Gran Premio Graffer,, oggi a Mirafiori

Una corsa che si preannuncia assai interessante è il Gran Premio Giorgio Graffer (siepi discendente, L. 50.000, m. 3000) che si corre oggi a Mirafiori. Dopo la dichiarazione dei pesi sono rimasti iscritti undici cavalli: Orero 73 ½, Domo 72, Mombul 65 ½, Menestrello 64, Sorcio Verde 62 ½, Verbania 62 ½, Deserto 61 ½, Lucarino 61 ½, Ferrina 61 ½, Orsino 60, Zoe 60. Alcuni cavalli hanno anche altra iscrizione nella giornata; comunque riteniamo che saranno al nastro non meno di sette cavalli. La corsa appare assai aperta; agli attuali distacchi di peso si pone in vista Deserto; dopo di lui preferiamo Domo ed Orero.

Il Torino incontrerà oggi, al Motovelodromo, il Varese. Nella squadra granata rientreranno Piola e Cassano; in porta vi sarà Bodoira nonostante un grave lutto familiare: la morte della madre.

TEATRI

La Compagnia Govi al Carignano

Come abbiamo già annunciato, domani esordirà al Carignano la nuova Compagnia diretta da Gilberto Govi che rappresenterà la nota divertente commedia *L'indimenticabile agosto 1922* di Umberto Morucchio, in cui Govi ha modo di sbizzarrirsi in quella sua caratteristica comicità che lo rende tanto simpatico ed ammirato dal nostro pubblico.

CRONACA CITTADINA

La ricostruzione edilizia

Il Piemonte può fare da sè?

Più che mai, il problema delle case urge; e quanto più tardano i rimedi, tanto più grave si farà.

Migliaia di persone vivono oggi una vita paradossale, costrette a far la spola giornalmente fra la città, ove lavorano, e dove intendono tornare, e la famiglia accantonata alla meglio in alloggi di fortuna: esse si fanno una ragione, oggi, ma non possono durare così all'infinito. La situazione — anche questo può esser preveduto — si può complicare con lo sfollamento da zone o paesi ordinato dall'autorità e per ragioni militari.

Che il problema dunque sia grave è inutile voler nascondere, che debba essere studiato ed esaminato in tutta la sua complessità appare evidente. Tutte le soluzioni, anche se estemporanee, purchè siano veramente soluzioni e non espedienti di un'ora, sono accettabili, ma il nocciolo è e rimane la ricostruzione integrale della città.

Un giorno essa dovrà pur essere ricostruita e nessuno può illudersi che le cose vadano a posto da sè. Dallo Stato non si possono aspettare miracoli: esso farà, senza dubbio, quanto potrà, ma le rovine sono troppo vaste.

C'è quindi da affermare, fin da ora che il compito principale spetterà alla proprietà edilizia. E' essa in grado di assolverlo?

In Piemonte sì, senza dubbio.

Posto il problema sul terreno delle iniziative solidali, con un piano urbanistico organico, la proprietà edilizia piemontese può risolvere da sè il suo caso. E il finanziamento — questa grande incognita dei disorientati — potrà nascere dalla logica stessa del piano.

Vi potranno essere e vi saranno, sicuramente — poichè non mancano mai — gli spiriti bizzarri, i quali non vorranno privarsi del piacere di gridare alto e forte, con una mano sul petto, di voler fare da sè, ma di fronte al dilemma; o affrontare per conto proprio l'impresa o associarsi ad un ente piemontese il quale sia in grado di produrre mattoni, tegole, legnami, infissi e fornire i trasporti e la manodopera, la scelta di chi ha buonsenso è bell'e fatta.

Il Piemonte può fare da sè. Può darsi che si ravvisi, domani, la necessità di creare un ente nazionale, soprattutto per andare incontro ai bisogni delle regioni più devastate o meno ricche: e i piemontesi aderiranno, allora, e contribuiranno con l'alto spirito che è loro proprio, ma qui, nelle nostre provincie, si ha e si deve fare da noi. A noi il compito di ricostituire, con quella quadrata mentalità che ci è riconosciuta, il nostro patrimonio edilizio.

Il problema è quello che è e non si può cambiare. Non diventerà meno grave per avere aspettato. Sarebbe certamente molto comodo per le provincie, le città, i proprietari di case sinistrate che, alla fine della guerra, lo Stato intervenisse con un congruo numero di miliardi, treni di materiali, legioni di lavoratori, a riparare i danni, ma, a prescindere dal fatto che ciò non sarebbe neppure economico, potendo spezzare le verghe ad una ad una, è evidentemente assurdo volerne venire a capo stringendole in fascio. Il Piemonte — e chi sa quante altre plaghe ancora del nostro Paese — ha da trovare la capacità, i mezzi, l'attrezzatura per fare presto e bene.

Oggi le case non possono essere ricostruite, siamo d'accordo, ma verrà il tempo che ogni minuto sarà prezioso, ed allora potremo parodiare la nota citazione latina dei professori alla vigilia degli esami: «oportet studuisse, non studere». Sarà già tardi per approntare lo strumento tecnico della ricostruzione, bisognerà averlo approntato prima.

L'assistenza nelle vacanze agli alunni delle elementari

L'anticipata chiusura delle scuole non ha potuto non esercitare pregiudizio alla preparazione e alla formazione degli alunni di ogni ordine di scuola. Per ovviare alle inevitabili deficienze, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha adottato alcuni provvedimenti.

Per le scuole elementari, è stato disposto che, anche dopo il termine del corso regolare delle lezioni, sia svolta assistenza scolastica estiva intesa a mantenere e ad integrare la preparazione conseguita nel corso dell'anno dagli alunni.

Anche le scuole degli ordini medio e superiore continueranno ad interessarsi dei giovani, i quali mediante contatti periodici con i loro insegnanti avranno modo di non interrompere del tutto l'attività e l'applicazione intellettuale.

Le famiglie che apprezzeranno nel giusto valore l'importanza e l'utilità dell'iniziativa, di prossima attuazione, potranno rivolgersi liberamente ai Capi degli Istituti per ottenere le informazioni necessarie.

Il Commissario dei Commercianti presiede un rapporto provinciale

All'Unione provinciale, a Palazzo Cavour, ieri il Commissario confederale avv. Franco Mariani ha tenuto rapporto ai dirigenti dei vari settori del commercio della provincia. I rappresentanti delle varie categorie hanno prospettato ed esposto al Commissario confederale situazioni, argomenti, problemi, voti, derivanti e rispondenti ad esigenze attuali, nazionali e locali. Il Commissario confederale ha dato ampie delucidazioni ed ha impartito istruzioni e direttive, assicurando interessamento ed intervento tempestivi presso gli organi ministeriali.

STATO CIVILE

Nati 8 - Morti 16 - Movimenti 6

Carigllo Giacomo, a. 77, da Torino, manov., str. Carlmana 32 - Sartore Franco, m. 4, da Torino, v. Saorgio 80 - Ferai Luciano, a. 29, da Torino, maresciallo aer., Osp. M. Vittoria - Pane Remo, a. 71, da Torino, meccan., Cimitero Gen. - Padovan Giuseppe, a. 50, da Lugo, calderaio, Cimitero Gen. - Perago Paolo, a. 16, da Cuneo, meccan., Cimitero Gen., S. N. - Enrico Pietro, a. 71, da Albenga, Cimitero Gen., S. N. - Tripodi Paolo, a. 29, da Archi, Cimitero Gen., S. N. - Girardi Dario, a. 71, da Campiglione Fenile, Cimitero Gen. - Ferraro Pietro, a. 71, da Moncalieri, nulled., Ricovero - Cerrato Stefano, a. 51, da Barranò, oper., Osp. Mauriziano, S. N. - Barigazzi Antonio, a. 31, da Reggio Emilia, impieg., Osp. Militare - Cubito Emilia m. Scrinzo, a. 71, da S. Maurizio Can., casal., Osp. Molinette - Di Nanni Dario, a. 18, da Torino, Medicina Leg. - Fruia Paolo, a. 44, da Torino Osp. Mauriziano - Garbelloo Giovanni, a. 52, da Ricaldone, conducente, O. S. Giovanni.

Farmacie aperte oggi

Bernocco, p. Lagrange 1; Borgo Crocetta, c. Orbassano 6; Boccio, c. Italia 101; Cavoretto, p. Freguglia; Centrale, v. Roma 4; Cinque Corsi, c. Vitt. Eman. 121; Cooperativa n. 2, p. Eman. Filiberto; Cooperativa n. 4, p. Statuto 4; Fermoni, p. Vittoria 7; Graffigna, corso Belgio 41; Leva, c. Dora di Genova 17; Mosca, v. Mazzini 31; Operti, p. Vitt. Veneto 11; Pensa, v. Vernale 14; Pomilio, v. Orto Botanico 10; Ravanza, v. Bellezia 4; S. Bernardino, v. S. Paolo 70; Sant'Agnese, str. Settimo 20; Rossi, corso Casale 201; Sempione, c. G. Cesare 90 bis; Università, v. Po 15; Viglino, v. Nizza 166; Zoccola, v. S. Donato 55.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8.05: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla SS.ma Annunziata di Firenze - 12: Vangelo - 12.10: Concerto dell'organista Franco Della Libera - 12.45: Canzoni - 13.20: «I cinque sensi - Il buon senso» di Dino Falconi - 14.20: Ora del soldato - 16: «La moglie ideale» di Marco Praga - 16.30: Trasmissione per gli italiani del bacino mediterraneo - 17.10: Saluti degli italiani in Germania - 17.40: Notiziari in lingue estere e in maltese - 19.30: Danze sull'aia - 20.20: Complesso Dorei - 20.40: Orchestra Maghini - 21: Che si dice in casa Rossi? - 21.45: Orchestra Zeme - 22.15: Liriche di Franco Alfano, sopr. Paola Della Torre.

Lotto pubblico

Estrazione del 27 maggio 1944

Torino	40	3	64	10	86
Milano	36	1	81	47	16
Venezia	18	17	67	20	71
Firenze	26	40	75	19	1

L'applicazione di un contratto

Più volte ci siamo intrattenuti sulle nuove funzioni assunte dall'Alleanza Cooperativa Torinese con il suo ritorno alle origini e la nuova direzione commissariale, auspicata dall'intervento delle organizzazioni sindacali. A questo proposito abbiamo pure, a suo tempo, dato notizia dei contratti intervenuti fra l'Unione degli industriali e l'Unione lavoratori dell'industria per regolare i rapporti delle aziende con l'Ente cooperativistico, nonchè quelli dei lavoratori con gli spacci aziendali ed interaziendali.

Ad un certo punto, però, come rilevava un insigne giurista per l'attività contrattualistica, se le intese stabilite non entrano in attuazione, non soltanto non sono motivo di armonia e di assestamento, ma offrono lo spunto per nuovi dissapori e screzi.

Nella situazione dell'Alleanza Cooperativa è doveroso porre in rilievo che, mentre numerosi imprenditori han dato corso ai contratti per l'approvvigionamento dei lavoratori, molti altri nicchiano, fanno orecchie da mercante.

Non già intendiamoci, che si dichiarino esplicitamente contrari ai contratti, ma con delle eccezioni e dei pretesti, cercano di rinviarne sine die l'applicazione.

E intanto, per le famiglie dei lavoratori, vale quel tale proverbio: campa cavai che l'erba cresce.

Senza voler sopravvalutare queste infrazioni, pare logico invitare le organizzazioni che hanno stabilito i patti accennati a richiamarne la più rigorosa e sollecita osservanza. Anche per non ingenerare la sensazione che quel che è convenuto nei patti possa essere frustrato da una qualsiasi azione negativa di una delle due parti; il che, fra l'altro, costituirebbe un pessimo precedente per lo svolgimento di regolari rapporti fra imprenditori e lavoratori.

Il Capo della Provincia riceve i dirigenti dell'A. C. T.

Il Capo della Provincia, avv. Salerno, ha ricevuto ieri al Palazzo del Governo i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese accompagnati dal Segretario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e dal Commissario dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'industria.

Il Commissario dell'A.C.T. ha riferito sull'attività svolta, particolarmente nel settore alimentare, in favore delle masse operaie.

Il Capo della Provincia ha preso atto ed ha esaminato alcuni problemi prospettatigli, impartendo le necessarie direttive per la loro soluzione.

COMUNICATI

✱ **Commissari prefettizi** per la straordinaria amministrazione del Comune di Germagnano è stato nominato Bernardo Scaro fu Eugenio; e del Comune di Barbania, Angelo Della Rosetti del su [illegible] di Villanova, Costanzo Cisarone.

✱ **I richiamati alle armi attualmente** in congedo o in licenza illimitata — informa l'Unione dei Lavoratori del Commercio — possono richiedere, mediante domanda, in carta semplice, all'Istituto della Previdenza Sociale, corredata di un documento sulla posizione militare, lo stralcio degli assegni familiari raddoppiati con effetto dal 29 ottobre 1943.

L'Ufficio Assistenza Sociale dell'Unione (v. Gioberti 5) è a disposizione degli interessati per lo svolgimento delle pratiche.

✱ **Le scope di sorgenti saline** per uso alimentare possono essere poste in commercio soltanto se preventivamente autorizzate dal Capo della Provincia in cui si trovano le sorgenti, con l'osservanza delle cautele igieniche e delle modalità previste nelle relative ordinanze; i venditori dovranno, inoltre essere provvisti della prescritta licenza commerciale.

✱ **La macelleria provinciale dell'O.N.C.** (v. G. Reni 39) giovedì 1º giugno sarà riaperta; e sarà iniziata la distribuzione dei conigli riproduttori (allievi 1944), con precedenza ai Dopolavoro e ai dopolavoristi, dalle 14.30 alle 17 dei martedì e giovedì di ogni settimana.

La carne agli ammalati e prenatali provvisori per la settimana dal 27 maggio al 2 giugno sarà somministrata dalle macellerie del 1º turno site in: v. Belfiore 29; v. S. Francesco d'Assisi 36; v. Ubecario 46; v. Digione 7; v. Piazza 66; v. Viso 31; c. Giulio Cesare 30; largo Montebello 18; v. Bartol. Colleoni 15; v. Fontanesi 32; v. Monferrato 4; v. Massimi 17; v. Arbau 18; s. Bertholleti 11; v. Nizza 30; v. Genova 97 bis; v. S. Secondo 76; v. Moncalieri 8; v. Fr.lli Carle 46; v. Luserna 17; v. Mongineyro 2; c. S. Martino 1; c. Pr. Oddone 46; v. Pietrino Belli 41; c. Italia 333. Prenotarsi la domenica e servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria.

NEL SALONE DE "LA STAMPA,,

La Mostra di Cesare Maggi si chiude questa sera

Durante quindici giorni folle di amatori e intenditori d'arte si sono avvicendate nel Salone de «La Stampa» in visita alla Mostra personale ordinatasi da Cesare Maggi. L'affluenza del pubblico sta a confermare il successo dell'illustre artista. La «personale» si chiude questa sera; essa oggi rimarrà ancora aperta secondo l'orario festivo dalle 10 a sera.

Il Pontificale del Cardinale per la Pentecoste

Oggi, solennità della Pentecoste, alle ore 10, in Duomo, il Cardinale Arcivescovo terrà il solenne Pontificale. Dopo il Vangelo l'Em. Presule farà l'omelia sul mistero del giorno. La parte musicale verrà eseguita dalla cantoria del Duomo; all'organo siederà il maestro can. Marchetti. Nel pomeriggio, alle ore 16, vespri, discorso e benedizione solenne.

La Pasqua operaia

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, accompagnato da Mons. Herale, si è recato ieri a celebrare la Pasqua fra i dipendenti della Sip. Ricevuto dal presidente prof. Giancarlo Vallauri e dai componenti il consiglio d'amministrazione, il Cardinale ha poi celebrato la Messa assistito dal Superiore dei Sacramentini Padre Miszaglia. Il delegato arcivescovile Don Pollarolo che aveva curato il corso di preparazione, ha illustrato le fasi del rito. Prima di distribuire la Comunione l'Arcivescovo, ispirandosi al Vangelo della giornata ha rivolto ai convenuti parole di fede e di carità. Terminata la funzione, il Presule, dopo aver impartito la sua pastorale benedizione, si è paternamente intrattenuto con le maestranze nel refettorio ed ha consumato con essi la colazione.

Seguendo la Cronaca

«RECULUS»

Brevetto germanico D.R.P. per protezione, riparazione disegni Nissotti, v. Massena 11 - T. 45.330

GREZZA F. Ufficio Commerciale

Piazza San Carlo n. 197

Amministraz. di case e terreni. Gestione e rilievi di aziende, negozi e cinematografi. Tel. 53.021

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 15 e 17.30 «La scala d'argento» fantasia musicale.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18.30.

GOVI - GOVI - GOVI

al Teatro CARIGNANO

da domani 29 corr., ore 16.45, «L'indimenticabile agosto 1922». La vendita dei biglietti, da oggi, alla Stipel, in via Roma.

CANIA e CARRERA

da lunedì 29 al *Cine Romano* nella riv. *Romanzo di un giovane... ricco.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari, Gazzolo. Ult. 19.45.
AMBROSIO: «Ballo con l'imperatore» Marika Rokk. Ult. 19.30.
CORSO: «Incontri di notte» Carla Del Poggio, L. Cortese. Ult. 19.45.
Augustus: Il diamante nero, Gaby Morlay. Inizio ore 10; ult. 19.50.
Teatro del Popolo: Turbine di passioni, Olga Tschechova, G. Diessl.
Supercinema: «Vietato ai minorenni», Dice Mancini, O. Toso. Ultime
Nazionale: «Giovinezza» Calemai, Girotti. Vietato minori anni 16.
TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach, Nimola. Ap. 10; ult. 20.
DORIA: «Sotto il cielo delle Antille» (Tschecova). Ap. 10; ult. 20.
Alpi: Notti di primavera (Bergman)
ASTI: ap. 10 «A tempo di valzer» Willy Forst, Komar. Ult. ore 20.
IMPERIALE: «Solitudine».
MODERNO (corso Dante 62) «La città d'oro» Cristina Soederbaum e Varietà ore 15; 17; 19.20.
FREJUS: «Sette anni di felicità» e Varietà ore 14.30; 17; 19.30.
Palermo: 14: L'ultima carrozzella con Fabrizi, Magnani. Piemonte,
Sociale: «L'accusatore» Z. Leander.
Olimpia: Dono di primavera. Ult.
DORA: «Senza una donna» e Var.
Radium: «Vienna 1800» e Varietà
PO: «Nonna Felicita» Dina Galli
Orspa: «Mater dolorosa» M. Lotti.
AQUA: «La morte civile» e Var.
Nuova Barge 10; Belve in ginocchio.
Milano: ap. 10 Tempeste sul golfo
V. Veneto: «Signorina Terremoto»
Brescia: «Fuga a due voci» e Var.
Roma «La legge del Nord» Morgan
VINZAGLIO: «Dente per dente».
P. NUOVA: Viaggio altro mondo
SELCIO: «Tempeste sul golfo».
Romano: «Fabbre» e Rivista Girardi; «Senza cognome».
ITALIANO, via Cristoforo Colombo 25: «Angeli senza felicità».
Excelsior: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, V. Carmi.
Colosseo: «L'amore sempre» Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa.
Astra: Ultima carrozzella. Ult. 20.
LUX: La casa del peccato Alida Valli, A. Noris. Nazzari. Ult. 19.15.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN è una magica fiabesca fantasia che il cinema a *colori* ha genialmente mutato in una prodigiosa realtà che i vostri occhi abbarbagliati mai si stancheranno d'ammirare. L'eroicomico Barone è impersonato da *Hans Albers*; *Ferdinand Marian* e Cagliostro; *Ilse Werner* una principessa araba; *Brigitte Horney*, la grande Caterina di Russia. *Il Barone di Münchhausen* (prod. *Ufa-Agfacolor*; escl. *Filmunione*) è imminente sui due massimi schermi torinesi.

IL DON GIOVANNI RIDICOLO che, ieri al LUX

ha divertito un pubblico foltissimo, vi avrete già indovinato chi è. La sua «macchietta» è davvero spassosa e riuscitissima, e domina il film «La casa del peccato». *Alida Valli* e *Assia Noris* lo punzecchiano e lo alzano come i banderilleros un toro, e il pubblico se la gode un mondo. Chissà, oggi, che folla! *Esclusività Generalcine*

Ultimo giorno al MODERNO di «CITTA' D'ORO»

Il capolavoro a colori che forse per l'ultima volta verrà proiettato sugli schermi torinesi. Sulla scena: grandioso Varietà ore 15; 17; 19.20 con *R. Chiesa*, la più grande attrazione in Italia.

Al fortunatissimo TORINO CAMPANINI e NINCHI

richiamano sempre un grande pubblico alle repliche (domani ultime) di *Tutta la vita in 24 ore*, film di rara bellezza, a cui la grazia di *Annette Bach* aggiunge un altro motivo di successo.

RISATE, RISATE, RISATE al *Cine-Varietà Frejus*

dove ottengono continui calorosi applausi: *Enzo Pellicola* con l'orchestra ritmica, il *Trio Marinati* ed altri valenti artisti, nel Superspettacolo *Feste al villaggio*. Repliche entusiasmanti.

Schermo: *Sette anni di felicità*.

LE RISATE OMERICHE

(con'trano) si sentono all'*Astra*, alle repliche dell'irresistibile film *L'ultima carrozzella*, col doppietto *Aldo Fabrizi-Anna Magnani*.

AL PALERMO si ride

per *L'ultima carrozzella*, il comicissimo film con *Fabrizi, Piermonte, Anna Magnani* (c. Palermo 110).

Cinema AURORA

(corso Brescia 6): «Ripudiata», il film dallo strepitoso successo.

ROMA: La legge del Nord

via S. Donato 50

film avventuroso con *M. Morgan*.

NAZIONALE: «Ossessione»

il film più discusso della stagione con *Clara Calamai, M. Girotti*.

Sotto il cielo delle Antille

con *Olga Tschecova*, *Karl Ludwig* oggi al Cinema Doria.

Il 20 aprile 1943 decedeva, per ferite riportate in combattimento, all'ospedale francese Barbier Hugo (Algeria) il

CAPITANO PARACADUTISTA DEGLI ARDITI

Bosco rag. Emanuele

Quattro volte decorato al valore

Ne danno affranti il triste annuncio la moglie Colette Marie, i fratelli: Tenente Mario (prigioniero di guerra nel Kenia), Gustavo, Anna in Bagnoli, i suoceri, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel cimitero di El Alia-Maison Carrée (Algeria). 14906

Torino, 25 maggio 1944-XXII.

Mentre adempiva al proprio dovere cadeva sotto raffica nemica il 10-5-44 a Chiusi

Pellegrin Bartolomeo (Mino)

di anni 37 - Autista

Lo piangono la moglie, il babbo, mutilato di guerra, consorte e parenti tutti. 16

Torino, via Alpignano 26.

Stamane in Cere ha chiuso, con serena edificantissima morte, la sua giornata terrena, munita dei conforti della Fede e attorniata dai suoi cari

Amalia Perazzo ved. Cavassa

di anni 77

Angosciati, partecipano: i figli Luigi con la consorte Maria Dorato e figli Amalia, Paoletta e Gigetto; Clemente S. J.; Emilio con la consorte Maria Fra e figli Giulio e Gianna Paola; Gianna; i prediletti nipoti Giulio e Cesare (internati in Germania) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 alle ore 10 in Cere, dove la Salma sarà provvisoriamente tumulata.

Si prega di devolvere in opere di bene gli eventuali omaggi floreali.

Cere, 27 maggio 1944.

La Ditta Giulio Cavassa e i suoi affezionati dipendenti annunziano con dolore la dipartita della Signora AMALIA PEROZZO CAVASSA, vedova del Fondatore della Ditta e madre dei comproprietari Luigi ed Emilio Cavassa.

Torino, 27 maggio 1944.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Il giorno 26 maggio, nel suo 50º compleanno, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cesare Mosai

ex-combattente

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie Giuseppina Spina con la figlia Carla; la suocera Castaldo Antonietta ved. Spina; i fratelli Giovanni, Letizia, dott. Severino; le cognate, i nipoti, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli lunedì 29 corr., alle ore 8.45 partendo dall'abitazione via Candia 10. Per espresso desiderio del Defunto non fiori ma beneficenza e preghiere.

I familiari ringraziano sentitamente quanti, in qualunque modo hanno preso parte al loro profondo dolore.

Pubblicità A. Manzoni e C., Milano

Il giorno 24 in Ferrere d'Asti, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con tanta serenità, finì la sua esistenza terrena unicamente dedita al lavoro ed alla famiglia lasciando la moglie Luisa Cerrla sola unica compagna nei suoi tristi anni di sofferenze ed il figlio Alberto nel dolore che non ha conforto

Malocco Francesco

Pittore decoratore

Il fratello Luigi, la zia, cognati, cugini, nipoti e la gentile famiglia Accossato partecipano addolorati. 14947

Si annuncia a funerali avvenuti.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, tragicamente periva

Ramella Pollone Giuseppe

[illegible] industria pietre

Straziati dànno il doloroso annuncio: la moglie Ramella Tratta Anna, i figli Nino, Eva, Giulio con la moglie e bimbo, Tina col marito e figlie, Aldo con la moglie e bimba, Luciano.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore il giorno 29 corrente, alle ore 16.30.

Biella, 26 maggio 1944.

Impr. Pompe Fun. A. Ramella, Biella

Dànno il triste annunzio della morte improvvisa di

Adolina Fornara

il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 10, partendo dalla Parrocchia di San Giovanni Battista del Lingotto. Le Famiglie Fornara, Dardanelli, Bassotti, Rossotti ringraziano quanti interverranno ai funerali.

Rivoli, 27 maggio 1944.

Recalenga Trasp. Fun. Rivoli. Tel. 78-58

Il giorno 26, in Castagneto Po, con tutti i conforti della Fede, ritornava a Dio l'anima buona della signora

Teresa Mecchio

Vedova Dotter Umberto

Lo annunciano angosciati: la nuora Maria Rosina ved. Dotter Umberto; la nipote Maria Teresa e parenti tutti. 14950

I funerali avranno luogo in Chivasso, domenica 28, alle ore 17.

Il 13 corrente chiudeva serenamente in Genova la sua vita terrena il

N. H.

G. Emilio dei Conti Chiabrera di Montsaxonnex e Vougy

Con profondo dolore ne dànno l'annunzio la figlia Camilla col marito Avv. Guido Zacarini, il fratello Conte Alberto e famiglia, la cugina Marchesa Mariani-Saredo e famiglia ed i parenti tutti. 14954

Cristianamente è spirata

Mattiotti Maria

Ne dànno il triste annunzio le sorelle Anna ved. Aghem e figlio, Caterina col marito Benedetto Pietro e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 14.30 partendo da via Rocclamelone 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Cristianamente è mancato

Squarcina Daniele

Capo squadra FF. SS. a riposo

Lo piangono la figlia Ernesta ved. Finello, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 14.30, partendo da via Cottolengo 15. Nè fiori nè lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

La famiglia del compianto

CAPITANO DI COMMISSARIATO DI MARINA

Dott. Luigi Pozzi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutti coloro, persone ed Enti, che hanno comunque voluto prendere parte al suo grande dolore.

Un particolare ringraziamento va ai parenti ed a tutta la popolazione di Portacomaro. 14868

RINGRAZIAMENTO

Nella impossibilità di farlo singolarmente le Famiglie Parodi e Casazza ringraziano i parenti gli amici e tutti i buoni che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Savignone, 26 maggio 1944.

Pompe Funebri E. Olivieri - Busalla

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

TORINO
Anno 78 Num. 149
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-349

LA STAMPA

DOMENICA
28 Maggio 1944-XXII
Edizione Mattino

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinema ... in cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-435 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI ... Impero e Colonie. Nei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C/C P. N. 2/1360.

Torna la febbre

Si è consumato molto inchiostro per bollare d'infamia la distruzione dell'Abbazia di Montecassino: ci chiediamo quanto converrebbe farne scorrere per scrivere l'epicedio di quel capolavoro insuperabile che fu la bonifica delle paludi pontine. Le necessità della difesa hanno costretto ad allagarle. Ma quand'anche non si fosse dovuto procedere a questo tragico sacrificio riportando volontariamente l'acqua là dove tanto ingegno, tanta forza e tanti quattrini erano stati spesi per sloggiarnela, siamo convinti che i grossi calibri e le bombe aeree del nemico sarebbero bastati a rovinare da soli la più bella creazione dell'Italia rivoluzionaria.

Hanno demolito le case coloniche, le torri e le chiese: ma hanno anche rivoltato la terra dei cimiteri, squarciato e ostruito i canali, fatto a pezzi gli argini e le dighe. Il flutto che il lavoro italiano aveva imbrigliato, domato e ripulito si è riaperto il varco fuori degli alvei di cemento irti di staccionate. Qua e là la pioggia stagna di nuovo limacciosa, e l'acqua gracidante di rane ricomincia a stemperare la gleba appena asciutta, trapelando insidiosa fra zolla e zolla, mentre i centri aziendali consacrati alle memorie dell'altra guerra — Carso, Grappa, Sabotino, Montello, Pasubio — diventano, quasi attirati dal peso di quei nomi, essi medesimi luoghi di combattimento, ridotte provvisorie, fortini fulminanti e fulminati.

Una volta, non molti anni addietro — non più di tredici, per intenderci — era questo il temuto regno del Teppia, del Monsignore, del Murillo e degli altri torrentacci che d'inverno spingevano giù a furia le acque selvagge dei Lepini per lasciarle poi a dormire e corrompersi al piano, intorno alle pittoresche rovine di Ninfa, formando tra canneti e macchie di giunchi larghi specchi abbaglianti sotto il sole, dove in primavera si pescavano ciriole da arrostire sui sarmenti e d'estate regnava l'anofele e il tafano. Qua e là, dai due lati dell'Appia, arruffavansi a perdita d'occhio l'erica e il lentischio, donde sull'orlo dei fossi si alzavano i cerri neri e ombrosi, i sugheri dal tronco sanguinante come carne scuoiata di fresco e qualche casale giallo. Tratto tratto sull'acqua passavano stormi di quelle anitre o di quelle folaghe che alla fine del secolo scorso si pigliavano al laccio o si cacciavano *all'appullo* in tempo di luna, e si vendevano una lira il pezzo ai *fusticari*.

Il quadro del 1930 era insomma, su per giù, quello del Rinascimento, quello del Medio Evo. I papi del secolo XVI, da Leone X a Sisto V, avevano tentato risolvere il rompicapo, e vi si eran provati, alla fine del Settecento, anche Pio VI, mercè la costruzione della Linea Pia, e nel 1862 Pio IX col suo [illegible] idraulico di bonifica. Ma non s'era venuti a capo di nulla, e un territorio di una settantina di migliaia d'ettari, formante in parte le tenute dei Borghese e degli Antonelli, restava tuttora perduto per l'agricoltura, utilizzabile solo d'inverno pei cavalli e le greggi pascolati da un manipolo di cavallanti o di pastori girovaghi, che trovavano asilo nelle famose *lestre* dal tetto di paglia, votati dalla nascita al giallo terreo della malaria. Sino al 1924, l'ottanta per cento della scarsa popolazione del luogo la formavano infatti loro, i malarici. Si viveva come si poteva, a passo ridotto, grazie al chinino e all'abitudine, al fatalismo millenario della razza. Ma sopratutto si moriva, giacchè un terzo dei malarici non tardava a soccombere.

La vigilia di Natale del 1928, promulgata la legge sulla bonifica integrale, il quadro mutò. Si diè mano alla sistemazione idrica dell'Agro, lavorando giorno e notte allo scavo di quel canale Mussolini che doveva raccogliere e gettare in mare a Foce Verde le acque della regione, aprendo una fitta rete di canali minori attraverso il comprensorio di Piscinara, creando gli impianti idrovori delle bassure di Vetica e di Olevola, e sistemando l'alveo dell'Amaseno. Mille e quattrocento chilometri di canali e 500 chilometri di strade cilindrate costituirono il primo assalto della lotta contro la brughiera, la febbre e la solitudine. Il 14 febbraio del 1931 l'Opera Nazionale dei Combattenti iniziava, tra furiosi incendi di stoppie, la trasformazione fondiaria, dissodando una ventina di migliaia di ettari l'anno.

E cominciarono a nascere le città. Il 30 giugno 1932 fondazione di Littoria. Il 5 agosto 1933 fondazione di Sabaudia. Il 19 dicembre 1934 fondazione di Pontinia. A Littoria, in una contrada dove prima della bonifica il valore netto del prodotto annuo non superava le 80 lire l'ettaro, sette anni dopo, tenuto calcolo del mutato valore della moneta, si toccavano già le 2000 lire l'ettaro. A Sabaudia si passava in sei anni da 35 a 1875 lire. A Pontinia, in cinque anni, da 170 a 2650 lire. Nel giro di centottanta giorni Littoria vide sorgere più di cinquecento case coloniche, e avanti che questo tempo fosse trascorso il primo treno di coloni faceva già il suo ingresso in stazione. A Sabaudia spuntarono ottocento case in cinque mesi e il 27 giugno 1935 Mussolini vi trebbiava con le proprie braccia il primo grano. Poi fu la volta di Aprilia. E poi di Pomezia. E poi la vita straripò da ogni lato.

Sulle strade dritte come regoli filavano allegre le biciclette delle fattoresse, delle spose, delle ragazze sgargianti e dei baldi coloni venuti giù da Treviso, da Belluno, da Padova, da Ferrara a mescolarsi col tardo agricoltore primigenio disceso non senza diffidenza da Sermoneta e da Sezze. I campi fumarono, neri e grassi, strepitarono le macchine agricole, il grano biondeggiò, verdeggiarono il tabacco e la vigna, e sorsero zuccherifici, sili, fattorie, scuole, chiese. Cinque mila case coloniche e una popolazione di cinquanta mila anime sulle sole terre dell'Opera Combattenti! E Università agrarie a Sermoneta, a Cisterna, a Bassiano, con altre migliaia di ettari di terre redente. Ed altre migliaia nel comprensorio di Fondi. Dall'alto, sorvolando l'Agro a bordo dell'aereo Roma-Napoli, l'occhio spaziava sino al Circeo dorato e tremulo nel sole mattutino sopra un immenso, ordinato e pulito scacchiere verde e bruno, uniformemente solcato di canali e di strade, fra i monti cerulei e il mare piatto, immensa carta topografica che era la carta della battaglia vinta per il pane e la vita.

«Questa è la guerra che noi preferiamo». Ma s'è dovuto un giorno, sul più bello, alla vigilia di un'esposizione mondiale che doveva essere la rassegna delle nostre pacifiche vittorie, fare anche quell'altra, di guerra. Ed ecco i carri armati al posto delle trebbiatrici, ecco la pianura avviata a ridiventare palude, e le acque gonfie di cadaveri, e la febbre pronta a riprender possesso delle terre che le avevamo strappate.

Nessuno, ne siamo certi, intende oggi in Italia il senso della lotta furente in corso fra Cisterna e il mare come lo intendono le migliaia di contadini che le portarono da morte a vita con animo identico a quello dei coloni partiti per bonificare la Libia e l'Etiopia. Laggiù come qui, infatti, non solo il problema è sempre quello: permettere all'Italia di vivere, ma è sempre quello il nemico: inglese, francese o americano, ostinato a ricacciarci indietro di un secolo, a stroncare le nostre speranze e la nostra albeggiante ricchezza, a tagliarci le ali, a rifare di noi un popolo di pezzenti o di emigranti, costretti a vendere altrui le proprie braccia e i propri figli. Questa Italia risorta, che si offriva il lusso di mandare nell'Agro lavoratori quali quel Ghedin di Littoria coi suoi ventiquattro figli tutti vivi, era uno scandalo e doveva perire. Ed eccoli all'assalto, tutti insieme, mentre Churchill ai Comuni dichiara ipocritamente, dopo averci sepolti fra le macerie, di «esser pronto a trattare l'Italia con animo sgombro da ogni sentimento di vendetta». Eccoli lì col loro corteo di mercenari di dieci colori e le loro artiglierie di lusso che sudano dollari, e i loro aeroplani perfezionati, eccoli a calpestar maggesi e culture, a romper canali, a fracassar case, a schiantar alberi.

Come comprendiamo quella famiglia di coloni che l'inverno scorso imbracciò intera il fucile e difese sino alla morte la soglia di casa sua! Ma d'intelligenza anche più facile sarebbe se con quella famiglia di eroi fossero rimasti sulla soglia di casa a far le fucilate contro l'invasore i mille e mille coloni dell'Agro, e se intorno a loro vedessimo schierati in armi un paio di milioni di Italiani d'ogni altra parte d'Italia che abbia fattorie e seminati, canali e strade, chiese e scuole da difendere: Italiani che, invece, attendono apatici o, peggio, con una sinistra smorfia di soddisfazione sul labbro, che i «liberatori» giungano anche a casa loro e prendano anche i loro averi sotto il tiro dei propri cannoni, come in altri tempi i *lestrieri* delle Pontine aspettavano che la piena del Teppia invadesse le loro lande e cacciasse in fuga cavalle e bufali e annegasse i vitelli nella mota.

Ma i lestrieri avevano nel sangue la lenta paralisi della febbre. Gli Italiani dell'Italia centrale e settentrionale non hanno nel sangue altra febbre se non l'odio di parte.

Concetto Pettinato

Si attende una nuova offensiva

L'aviazione germanica controlla i preparativi russi

Fronte Orientale, 27 maggio.

La Luftwaffe ha continuato, nel settore centrale e meridionale del fronte russo, a martellare le basi avanzate nemiche.

Soprattutto notevole è l'aumento dell'artiglieria nei vari settori. I bolscevichi hanno anche portato sul basso Nistro formazioni che erano dislocate in Crimea, e contro questi trasporti è intervenuta ieri efficacemente l'aviazione germanica. I cacciatori russi si sforzano di impedire l'attività della ricognizione tedesca, specialmente nel cielo del settore meridionale. Questo è considerato un sintomo dell'intenzione dei Comandi nemici di sferrare tra breve un attacco di più vasta portata.

Gli sbandati presentatisi sono oltre quarantamila

Mancano ancora i dati di dieci provincie

QUARTIER GENERALE, 27 maggio.

Dai dati giunti fino alle ore 11 del giorno 27 corrente il numero degli sbandati presentatisi alle autorità militari e civili della Repubblica è salito a 39.965.

Mancano ancora i dati delle seguenti provincie: Arezzo, Ascoli, Rieti, Grosseto, Livorno, Macerata, Pisa, Teramo, Terni e Viterbo.

Una smentita vaticana per una sottoscrizione a Napoli

Lisbona, 27 maggio.

Alcune settimane or sono si apprendeva che a Napoli, ad iniziativa dei partiti antifascisti, era stata aperta una «sottoscrizione per la raccolta di fondi a favore dei "patrioti" italiani che combattono il nemico», come diceva l'annuncio diramato in proposito, nel quale si invitava anche il clero dell'Archidiocesi a favorirla. Subito dopo, dato fiato alle trombe della pubblicità, una delle solite emittenti nemiche in lingua italiana, annunciava, sia pure in forma dubitativa, che l'Arcivescovo Cardinale Ascalesi, avrebbe dato il suo appoggio alla sottoscrizione stessa.

Ora, secondo notizie qui giunte, questa informazione è decisamente smentita da autorevole fonte vaticana, dove si dichiara che nessun dignitario della Chiesa, e meno che mai un così alto pastore d'anime, potrebbe fomentare direttamente o indirettamente la lotta fratricida, concorrendo a fornire armi ai figli di una stessa terra perchè ne usino gli uni contro gli altri. La notizia — si aggiunge dalla stessa fonte — è di pretta marca anglicana. Lo spirito anglicano infatti può consentire all'arcivescovo di Canterbury un'assurda conciliazione tra i sentimenti cristiani e l'odio di parte; non così lo spirito cattolico romano.

Disciplina dell'economia di guerra

Piani produttivi e controlli nel settore industriale

Quartier Gen., 27 maggio.

E' in corso di pubblicazione un Decreto del Duce che disciplina l'economia in tempo di guerra. Per regolare la disciplina della produzione e della distribuzione dei prodotti industriali vengono creati appositi uffici e comitati per i singoli settori della produzione industriale. I compiti di questi uffici sono specialmente i seguenti: a) *la disciplina degli acquisti, delle vendite, dell'impiego e della lavorazione delle materie prime industriali, dei semilavorati e dei prodotti finiti nei vari settori produttivi;* b) *controllo e regolarizzazione dei piani produttivi.*

Il Decreto istituisce un Ufficio centrale della produzione industriale per coordinare i compiti dei vari uffici. I direttori degli uffici sono nominati con decreto del Ministro per l'Economia Corporativa, il quale nominerà altresì il direttore dell'Ufficio centrale. La pianificazione dell'economia industriale viene concretata attraverso comitati istituiti parallelamente agli uffici con importanza [illegible] allo stesso settore produttivo. I presidenti e i membri dei comitati industriali vengono nominati con decreto del Ministro dell'Econ. Corporativa.

I compiti dei comitati sono i seguenti: a) *accertare la capacità della produzione e i fabbisogni;* b) *compilare i piani di produzione e di distribuzione;* c) *preparare le disposizioni concernenti la disciplina della produzione;* d) *ripartire le materie prime e i semilavorati assegnati alle imprese e ai rispettivi settori produttivi;* e) *effettuare il controllo sulle imprese e sulla loro attività produttiva;* f) *determinare la ripartizione dei prodotti fra i vari bilanci militari e civili e mettere i prodotti a disposizione degli uffici competenti per la loro distribuzione.*

Per il coordinamento dei compiti spettanti ai singoli comitati è costituito un Comitato centrale per la produzione industriale formato dai presidenti dei comitati. Infine, il funzionamento degli organi previsti dal Decreto sarà assicurato mediante la contribuzione delle imprese appartenenti al settore della produzione interessate a favore del fondo speciale delle corporazioni, integrato da un contributo dello Stato di cento milioni annui.

L'annuale della morte di Giuseppe Garibaldi

sarà celebrato il due giugno

Quartier Generale, 27 maggio.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, che, come è noto, ricorre il 2 giugno, sarà celebrata austeramente nella Repubblica. La ricorrenza sarà rievocata alla radio dal Comandante della Legione garibaldina.

DISSERTAZIONI AGRICOLE

Dal grano al prato

La battaglia del grano, che tanto bene fece all'Italia, si è ripiegata su se stessa, sovrastata da ben altre — immani e cruenti — battaglie, anelli di una catena che l'Asse è predestinato a spezzare e spezzerà. Le circostanze le sono sfavorevoli. Anche a volerla tenere ufficialmente in vita le mancherebbero le più elementari armi produttive (fertilizzanti fosfatici, carburanti, ecc.), per non accennare alla crisi dei trasporti. Mancherebbe anche il clima psicologico per conferirle una facilità di ripresa ed una possibilità di sviluppo.

In vista dei domani gioverà anzi porre il quesito se non convenga addirittura modificare la tattica finora seguita. La tattica fu, come è noto, di far leva direttamente sul grano, perchè la fretta obbligava di tirar dritto alla meta. Meglio sarebbe stato agire sugli ingranaggi effettivamente motori del progresso agrario, rappresentati dalle colture foraggere. Colture le quali addentellano a sè, con i vincoli dell'avvicendamento, tutte le altre della combinazione colturale; usufruiscono del terreno esaurendolo in parte o esaurendolo meno; e sostentano l'industria zootecnica, cui è legata la vitalità fisica ed economica dell'azienda.

Molta acqua è passata negli alvei dei fiumi e nei solchi delle «bealere» da quando il bestiame era ritenuto un male necessario, da quando la sua forza economica si esauriva nello sforzo di trazione. Ben altro prodigio di risorse economiche esso esprime e promette, se la sua costellazione di prodotti ha nella carne, nel latte e nei latticini le stelle di maggiore grandezza. L'azienda agraria moderna è concepibile soltanto in funzione del bestiame e la potenzialità di quest'ultimo non è fatta di limiti o, per lo meno, di limiti angusti. La scienza provvede, per approssimazioni successive, a dilatarli sempre di più.

A parte i suoi maggiori prodotti e sottoprodotti altre due voci depongono a suo netto favore: il lavoro meccanico ed il ricambio biologico. Il primo, richiesto agli equini e bovini, è sempre stato economicamente il meno attivo. Solo l'attuale irreperibilità dei carburanti e la prevalente acclività dei terreni — che male si conciliano con la motocoltura — conferiscono al lavoro animale un'importanza che non è solo statistica. Dal secondo dipende anche la produzione letamica, la cui utilità esalta l'utilizzazione. Ciò perchè il letame più non si ritiene destinato a reintegrare il bilancio statico della fertilità del suolo, avendo anche il merito di potenziare numericamente e funzionalmente la flora microbica, da cui dipende la mineralizzazione delle sostanze nutritive preesistenti o derivate: derivate per residuo di coltura o per aggiunta di concimazione. Di qui il sillogismo agreste: chi ha bestiame ha letame, chi ha letame ha grano.

Il sillogismo è forse troppo semplicistico e anacronistico, perchè senza l'ausilio dei concimi minerali — estrattivi o sintetici — la produzione terriera discenderebbe dalle posizioni acquisite.

L'aumento del patrimonio zootecnico non è soltanto legato al parallelo sviluppo delle colture foraggere, è anche vincolato al binomio sili e stalle, come dire ad un problema immanente di miglioramento fondiario. La difficoltà della sua risoluzione è stata e sarà appunto in questo suo aspetto capitalistico. Nè sarà pensabile che lo Stato potrà sussidiare di più le iniziative private al riguardo, dal momento che dovrà necessariamente e prioristicamente addossarsi le spese — per altro ingentissime — della ricostruzione di ciò che venne distrutto «dalle furie del nemico e dai disastri dell'onta».

E allora? Incomberà ugualmente il dovere di potenziare le colture foraggere, se non ampliandone la superficie migliorandone e stimolandone la flora, onde arrestare il declino del patrimonio zootecnico, falcidiato dai consumi di Guerra, e facilitare la sua rinascita, giacchè la razza entra attraverso la bocca.

Demolire i prati stabili — quasi tutti ultra secolari e immeritevoli nel volume e nella qualità degli sfalci — onde renderne la terra meglio partecipe della maggiore produzione di colture cerealicole, industriali, ecc.

Altrove si è dato loro l'assalto. In Piemonte invece sopravvivono con la correità dei contratti di locazione e d'irrigazione vincolati alla particella catastale e alla specifica coltura. Vincoli tuttavia rimovibili.

Un compito quindi urge e sovrasta: aprire i prati stabili — decrepiti e deboli — alle colture estive e alle colture granarie e avviare a fine estate, in altri appezzamenti, altri prati e consacrarli a una ragionevole poliennalità e a una rigida rotazione.

Questo il programma, cui però devesi aggiungere l'alimentazione azotata dei prati alterni e intercalari, se si riuscirà a sbloccarne i concimi. L'azoto è l'elemento determinativo e decisivo dello sviluppo delle erbe prative, giacchè il loro assunto è di produrre materia di massa e non di granella.

Il bestiame rende per quello che prende. La suprema importanza dei prodotti zootecnici la conoscono i camerati germanici, innegabilmente più di noi stessi, perchè fu proprio la carenza delle sostanze adipo-proteiche che concorse a demolire, nell'altra loro Guerra, le forze della loro resistenza civile.

Emanuele Battistelli

Dura battaglia per la difesa della Casilina e dell'Appia

L'epicentro dei combattimenti nella zona di Velletri

Fanterie e mezzi corazzati nemici sconvolti dalle artiglierie della Wehrmacht

Berlino, 27 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia l'epicentro dei combattimenti è stato ieri nella zona di Velletri. A sud e a sud-ovest della località sono stati respinti attacchi nemici. Piccole infiltrazioni sono state arginate e posizioni di apprestamento di parecchi battaglioni con mezzi corazzati sono state nuovamente sconvolte sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria. Ad oriente di Velletri il nemico attacca ulteriormente, in direzione di nord-est, con l'impiego di poderosissime forze corazzate. Accaniti combattimenti sono in corso in questa zona.

Attacchi dell'avversario contro Castro dei Volsci sono stati frustrati e un certo numero di carri armati nemici sono stati distrutti.

Nei combattimenti degli ultimi giorni si è nuovamente distinta in modo particolare, come già presso Cassino, la 90ª Divisione granatieri corazzati, al comando del maggior generale Baade, unitamente alle formazioni dell'Esercito e dell'Arma aerea da essa dipendenti.

In azioni individuali si sono particolarmente distinti il cacciatore Fries, tiratore scelto in una compagnia di paracadutisti impiegati in azioni contro carri armati, il quale ha distrutto 17 carri armati nemici nel giro di due giorni, e il caporale maggiore Schreme, di una compagnia d'assalto di un reggimento di cacciatori, il quale ha distrutto tre carri armati nemici in combattimenti a distanza ravvicinata.

Secondo rapporti definitivi, nel combattimento svoltosi nel settore marittimo di Livorno e di cui è stata data notizia nel Bollettino del 25 maggio, le unità di protezione germaniche e le chiatte armate hanno affondata un'altra motosilurante nemica ed una ne hanno incendiata.

Dal fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali sul basso Nistro, nella zona precarpatica e a sud-est di Vitebsk.

Nel corso di un nuovo tentativo d'attacco di aerei sovietici contro un convoglio tedesco, davanti alla costa della Norvegia settentrionale, i cacciatori germanici hanno abbattuto 37 aeroplani nemici senza subire alcuna perdita.

Nel golfo di Finlandia, a nord-est dell'isola di Seskaer, motosiluranti germaniche, in un duello notturno d'artiglierie con vedette nemiche, hanno affondata una unità bolscevica, mentre due altre sono state danneggiate in modo così grave che si può contare sulla loro distruzione.

La notte scorsa aerei nemici isolati hanno sganciato bombe su città della Germania occidentale e sud-occidentale. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto sul territorio tedesco, su quelli occupati ad occidente e nei cieli del Mediterraneo, 23 aeroplani nemici.

La battaglia delle strade

Fronte Italiano, 27 maggio.

La «guerra delle strade» prosegue accanitamente su tutto l'arco del fronte. In pochi casi come in questa gigantesca battaglia manovrata che si sta svolgendo in Italia meridionale, si è potuto più positivamente constatare come la guerra moderna, guerra di uomini ma anche di «corazzati» di cannoni semoventi e di autocarri, si sviluppi e viva in funzione delle rotabili.

Da quando gli anglo-sassoni hanno sferrato la loro grande offensiva e Kesselring, giocando an forze che sono in proporzione di uno a sette in confronto delle più numerose divisioni avversarie, ha opposto la strategia germanica alla massa anglo-sassone, si può vedere come tutte le fasi della lotta si siano svolte in funzione di una strada o di un nodo stradale.

Due vie determinano lateralmente gli scopi e lo svolgimento della battaglia: la Casilina e la Appia, lungo e rotabili di minor portata si svolgono i combattimenti accessori al possesso delle strade principali. E si verifica, per di più, il fatto che si combatte ora sulla «Appia» e nei suoi immediati dintorni, per il possesso del tratto fronteggiante della via Casilina, distante in linea d'aria una trentina di chilometri. I combattimenti in questa zona hanno due nomi: Cisterna, dapprima, ed ora Velletri.

Superato a prezzo di sforzi sanguinosi lo sbarramento della città dell'agro pontino (che, sia detto per inciso, si trova appunto presso un nodo stradale) il nemico ha puntato i suoi sforzi maggiori verso la seconda località, che si trova sulla via Appia e, sussidiariamente, è avanzato lungo una carrozzabile in direzione di Cori, per cercare di convergere poi su Rocca Massimo e quindi su Velletri.

E' evidente l'intenzione dell'avversario di penetrare nella difesa germanica fra i monti Lepini e i colli Laziali per tagliare la Via Casilina in prossimità di Valmontone, isolando in tal modo il grosso delle forze di Kesselring che combattono ancora a una settantina di chilometri di distanza in direzione sud-est.

A tal fine gli americani fanno affluire continuamente nuove riserve. Nelle immediate vicinanze di Velletri, a sud e a sud-ovest della città, sono stati respinti numerosi attacchi effettuati da forze corazzate: 142 carri armati risultano distrutti, in questo settore, nelle ultime 24 ore.

Le formazioni italiane che combattono in questa zona fra i monti Lepini e i colli Albani hanno continuato a dare prova di ardimento e di tenacia. Particolarmente ammirevole il comportamento degli uomini del «Barbarigo» e delle S.S. italiane che, duramente impegnati in un settore del fronte, hanno resistito ai ripetuti attacchi concentrici di soverchianti forze nemiche.

Un ufficiale del «Barbarigo» con sette soli soldati ha tenuto in scacco un forte contingente avversario che per più ore ha inutilmente intimato la resa a quel pugno di prodi. Isolato, circondato, il piccolo gruppo ha resistito fino all'ultima cartuccia. Superati infine dalla preponderanza numerica del nemico, gli otto valorosi hanno scagliato le ultime bombe a mano contro i carri armati che avanzavano.

Un nostro reparto di S.S. tagliato fuori da ogni collegamento, ha resistito fino all'esaurimento delle munizioni, quindi, con un'audace sortita, è riuscito a rientrare nelle linee germaniche. La sezione mortai della prima Compagnia delle S.S., esaurite le munizioni, è passata più volte all'assalto all'arma bianca, infliggendo numerose perdite all'avversario.

All'altro estremo dell'arco di battaglia, nella Valle del Liri, il nemico, facendo largo uso di mezzi meccanizzati, ha impegnato violento combattimento sulla riva destra del Melfa.

Questa situazione ha avuto ripercussioni nell'attigua settore appenninico dove la zona Terelle-Monte Cairo-Piedimonte è stata sgomberata dalle forze di retroguardia tedesche, che si sono attestate su Pizzo di Muro Marro, cima alta 1257 metri che si erge alcuni chilometri a nord di Roccasecca.

Sulla riva destra del Liri e del suo affluente il Sacco le truppe degolliste hanno continuato i loro movimenti, riprendendo frequentemente contatto con le retroguardie germaniche che ne hanno ostacolato l'avanzata. La tattica tedesca in questo settore, sembra essere quella di tenere impegnate le unità avversarie, senza mai accettare battaglia in condizioni che sarebbero svantaggiose per le armi tedesche. In base a questi criteri di economizzare le proprie forze, i germanici hanno abbandonato San Giovanni Incarico e Pastena, a nord-est dei monti Ausoni.

Puntate nemiche sono state inoltre respinte presso Castro dei Volsci, che si trova al centro di un gruppo di strade snodantisi in senso trasversale tra la via Appia e la Casilina, e la cui importanza è pertanto evidente.

Infine formazioni della V Armata, provenienti dalle paludi pontine, sono impegnate ora in aspri combattimenti dalle truppe germaniche che, annidate in posizioni favorevoli sui pendii dei Monti Lepini, infliggono gravi perdite agli attaccanti.

Scontri di qualche rilievo si sono sviluppati dinanzi ad Amaseno e nelle immediate vicinanze di Priverno e Sezze.

Bombardieri pesanti germanici, in numero considerevole, hanno attaccato con bombe dirompenti ed incendiarie mezzi di rifornimento nemici nella zona di Cisterna e sulla Via Appia.

Durante la giornata di ieri, sono stati abbattuti sul fronte dell'Italia meridionale sette aeroplani nemici. Altri sette quadrimotori nemici sono stati distrutti dalla caccia o dall'artiglieria contraerea nei cieli del Mediterraneo.

Sulle operazioni in corso il critico militare germanico, capitano Sertorius scrive: «Durante le ultime ventiquattro ore la situazione militare sul fronte italiano non ha subito importanti cambiamenti. Fatta eccezione per l'area di Velletri, dove la lotta continua con immutata violenza, sul rimanente del fronte la battaglia ha perso dell'intensità dei giorni, ma verosimilmente tutto ciò non presenta che un aspetto temporaneo.

«Gli anglo-americani, che hanno pagato le loro conquiste di terreno con perdite altissime, sono attualmente occupati a sostituire le logorate divisioni con forze fresche ed a spostare le loro artiglierie. Non è ancora possibile dire quali saranno i punti focali di lotta dopo che il nemico avrà terminato il suo raggruppamento.

«Per ora l'avversario preme principalmente contro Velletri, l'unico settore dove, come detto, la lotta infuria con la consueta violenza. Dopo il fallimento dell'attacco frontale contro la città e dopo che gli americani sono riusciti unicamente ad addentellarsi in un punto per nulla importante a sud-ovest della stessa, altre forze nemiche, costituite principalmente da formazioni blindate, hanno attaccato ad oriente di Velletri in direzione nord-est, puntando su Valmontone che è situata sulla via Casilina.

«Nel terreno montuoso si sono sviluppati aspri combattimenti che sono tuttora in corso.

«Sul resto del fronte l'offensiva nemica è stata molto minore dei giorni precedenti. Le forze della V Armata americana, schierate nelle paludi pontine, hanno fino ad ora tentato di avvicinarsi alle posizioni difensive germaniche sui Monti Lepini solamente con piccoli gruppi da ricognizione.

«Circa l'attività combattiva nei Monti Ausoni il bollettino tedesco dice unicamente che è stato respinto un attacco diretto contro Castro dei Volsci, piccola città situata sul versante nord-occidentale del Monte Calvilli.

«Nel settore del fiume Melfa l'VIII Armata britannica ha cercato di allargare la sua testa di ponte, creata sulla riva settentrionale del fiume, ma sinora non vi sono segni che dimostrino una riuscita del tentativo».

Il terrorismo sul Reich

Reazione popolare contro i criminali dell'aria

I civili chiedono di farsi giustizia da soli

Berlino, 27 maggio.

Sul *Voelkischer Beobachter* il Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, dopo aver dimostrato, documentando le sue affermazioni con stralci di scritti apparsi sulla stampa londinese, che unica mira del terrorismo aereo nemico è quella di spezzare il morale della popolazione tedesca, constata che questo freddo e meditato assassinio degli inermi nelle città del Reich può portare ad una reazione della popolazione germanica verso i piloti nemici che riescono a salvarsi dai velivoli distrutti.

«Senza riguardo alcuno per le leggi internazionali — scrive il Ministro — essi assassinano freddamente donne, vecchi e bambini e si renderebbe necessario l'impiego di forze armate per garantire la vita di questi assassini che la popolazione vorrebbe linciare. Sarebbe veramente troppo pretendere di impiegare la nostra polizia e i nostri soldati contro i tedeschi per difendere criminali nemici da una reazione popolare».

«L'arbitrio anglosassone deve aver termine — conclude il dott. Goebbels — perchè noi non possiamo permettere oltre che la nostra Nazione venga considerata come una libera preda per i cacciatori d'uomini nemici».

Al Partito ed ai giornali giungono di continuo lettere di congiunti delle vittime del terrorismo i quali chiedono che alla popolazione tedesca venga concesso il diritto di praticare immediata vendetta.

I circoli autorizzati dichiarano che impossibile sarebbe agli organi di polizia opporsi al furore del popolo per ragioni evidenti, non potendo stendere poliziotti o soldati su un'area di 650 mila chilometri quadrati al solo scopo di proteggere l'eventuale caduta di un assassino.

Uguale sdegno hanno manifestato gli abitanti di alcune città che Goebbels ha visitato, nella sua qualità di Presidente del Comitato Interministeriale, allo scopo di rendersi conto dei danni causati dai bombardamenti anglo-americani e del funzionamento dei servizi di soccorso.

Durante una riunione, i cui partecipanti erano per la maggior parte sinistrati, il Ministro ha detto che i quartieri oggi devastati ed i beni perduti saranno riacquistati dai germanici in un domani vittorioso.

IL SERVIZIO DEL LAVORO

Precisazioni e norme per i precettati

Quartier Generale, 27 maggio.

L'Ispettorato interregionale del lavoro, d'intesa con i rappresentanti delle Autorità germaniche, comunica quanto segue:

I lavoratori e le lavoratrici, che hanno ricevuto la cartolina-precetto per il servizio del lavoro hanno assolutamente l'obbligo di presentarsi, anche se ritengono di essere indispensabili nella propria azienda, o di non poter essere utilmente impiegati in altri lavori a causa del loro stato di salute precario, oppure per motivi familiari.

Dopo la presentazione essi saranno sottoposti ad un accertamento sanitario di idoneità; ciò al fine di stabilire per quale genere di attività il lavoratore o la lavoratrice possa venire utilizzato e se possa essere impiegato fuori del territorio nazionale o rimanga invece in Italia.

«Verrà, inoltre, esaminato lo stato di famiglia di ogni chiamato al servizio del lavoro; coloro che hanno quattro figli a carico non saranno inviati fuori d'Italia; quelli con cinque o più figli a carico rimarranno occupati nel luogo di residenza. Le stesse disposizioni saranno applicate nei confronti dei genitori di Caduti in guerra.

«Le persone non utilizzabili fuori del territorio nazionale per motivi di salute o altri, potranno rimanere nelle aziende di provenienza, quando queste eseguiscano lavori di interesse bellico e non esistano motivi che consiglino il loro impiego in altre località del territorio nazionale. In linea di massima, però, verranno occupati soltanto nel luogo di residenza.

«I lavoratori che non ottempereranno all'ordine di presentazione verranno immediatamente deferiti al competente Tribunale militare; essi dovranno attendersi gravi sanzioni, anche se persuasi di non essere impiegabili per apprezzabili motivi (malattia, ecc.). E' bene ricordare al riguardo che sono già state emesse varie esemplari sentenze di condanna contro diversi renitenti al Servizio del lavoro».

Industriale milanese deferito al Tribunale Militare

Quartier Generale 27 maggio.

E' stato deferito al Tribunale Militare l'industriale Arturo Cazzaniga, di Milano, tratto in arresto il 25 corrente per aver ritirato arbitrariamente la cartolina precetto per il Servizio del lavoro ad alcuni suoi operai con l'intento di adoperarsi per la loro esenzione dal servizio.

Il Cazzaniga ha intralciato in tal modo il regolare funzionamento del Servizio del lavoro, contravvenendo al decreto sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

L'anniversario di Tsuscima

Un telegramma di Graziani al Grand'Ammiraglio Toyoda

Quartier Gen., 27 maggio.

In occasione della giornata della Marina nipponica, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha inviato al Grande Ammiraglio Soemu Toyoda, Capo della flotta imperiale giapponese, il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui la Marina da Guerra giapponese celebra i suoi fasti guerrieri e onora i suoi Caduti, le Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana, che si apprestano a ritornare al combattimento contro il comune nemico anglo-americano a fianco dell'eroico Esercito del Reich, e, specialmente, i marinai della Repubblica italiana, che già nel mare di Roma hanno inflitto ai comuni nemici i primi durissimi colpi, rivolgono ai camerati giapponesi i più fervidi sentimenti di ammirazione e di augurio per la felice realizzazione della libera e grande Asia orientale che costituirà, nel prossimo avvenire, un elemento essenziale per un nuovo ordine di giustizia e di libertà nel mondo».

Il "pugno corazzato", nuova arma dei cacciatori di carri

Cinque ondate di mezzi blindati americani respinte in contrassalto dalle S.S. italiane

L'eroica avventura del caporal maggiore Moneta, rimasto solo e per due notti consecutive dietro le linee nemiche

Fronte Italiano, 27 maggio.

Nelle S.S. italiane, che stanno valorosamente combattendo sul fronte meridionale, sono stati recentemente inquadrati, secondo quanto riporta Avanguardia, *cento giovani romani, che hanno lasciato la famiglia per correre in difesa della Città Eterna. Il col. brigadiere Diebitsch, nel passare in rassegna il reparto, si è cordialmente intrattenuto con alcuni di questi valorosi giovani.*

In questi giorni, agli ordini dello stesso Oberführer Diebitsch, i volontari italiani hanno compiuto tenacemente il loro dovere, affrontando durissimi combattimenti nella zona di Cisterna. La prima compagnia del Btg. Degli Oddi si è particolarmente distinta, lanciandosi all'assalto, per cinque volte consecutive, contro altrettante ondate di carri armati americani della Divisione «Kansas City». Il «pugno corazzato», la nuova arma anticarro individuale, è stato usato dai nostri arditi, appositamente istruiti per la distruzione dei carri armati nemici.

Nuove unità della Legione sono accorse in prima linea per dare man forte ai camerati che da due mesi sono schierati in linea a sud di Roma.

Quanto ai volontari delle S.S. combattono, sotto lo stesso comando, anche i reparti del «Barbarigo».

Il sergente Niccolini racconta un nuovo episodio di ardimento di cui è stato protagonista un legionario italiano, il cap. magg. Moneta. Durante la sortita notturna di una nostra pattuglia, il Moneta, essendosi spinto troppo audacemente avanti venne tagliato fuori dal resto del gruppo e dal buio fu costretto ad attendere l'alba per poter orientarsi e cercare di rientrare.

Scoperto da una pattuglia americana mentre si destreggiava in un campo minato, la mise in fuga, aprendo improvvisamente il fuoco con il suo «mitra» ed uccidendo due avversari. Si rifugiò quindi in una casa colonica, intravista al bagliore di un razzo, e che scoprì poi essere un deposito anglo-sassone di armi e munizioni. Alla sera successiva un gruppo di soldati americani si diresse verso la casa per prelevarvi del materiale.

Il cap. magg. Moneta, barricatosi nel caseggiato, approfittando dell'...abbondanza di proiettili, tenne a bada i nemici, infliggendo loro nuove perdite, e riuscendo a respingerli fin tanto che da un settore amico, messo in allarme dall'insolita sparatoria, venne iniziato un fuoco di arresto che permise al valoroso graduato di rientrare incolume nelle sue linee.

LA FELICITÀ

Invito il lettore a far tesoro di quanto legge, perchè per quanto povera possa apparirgli l'offerta credo veramente trattarsi d'un grande tesoro.

* *

Una sera della primavera scorsa mi trovavo a cena con degli amici in un'osteria sul Lago Maggiore. Poichè ero dovuto andare a provvedermi del pane, arrivai un po' tardi, a conversazione incominciata. L'argomento era di attualità: si parlava del dolore.

Un argomento così delicato e cocente dovrebbe esser trattato con maggior delicatezza e certo con maggiore autorità spirituale, ma la speranza, anzi la certezza di far del bene a qualcuno mi spinge a salire su una cattedra che certo non è la mia.

Si voleva dunque sapere se il dolore era del tutto incidentale, oppure se non aveva una funzione naturale, come l'ha l'amore ad esempio.

— Posso capire — diceva il mio amico di destra — il perchè del dolore nell'uomo: tutti chi più chi meno possono avere qualcosa da scontare, sia pure il peccato dei padri; ma perchè il dolore delle bestie!

C'erano anche due pittori a tavola, due pittori che avevo conosciuto quella sera, uno dei quali, sui cinquant'anni e meschino di figura, mi si era subito rivelato per un certo suo fare molesto e taciturno di chi vorrebbe dire e non osa.

Mi si chiese d'un parere. Trattandosi di animali, cioè d'un soggetto di cui m'ero occupato, mi si faceva l'onore di credermi più addentro nella loro sensibilità. Dissi quel che pensavo. Cosa facilissima, del resto, se si tien conto che gl'insetti hanno un sistema nervoso molto povero e che una cavalletta, ad esempio, se mentre sta mangiando le si caccia in bocca una zampa, prende a masticare la propria carne senza nemmeno accorgersene. Il dolore oltre tutto permette a molti animali di sentire, di avvertire se stessi, cioè la propria esistenza, chè senza il dolore, dato l'interesse alle sole cose esteriori, finirebbero per non capire neppure di esistere.

E che ciò sia provvidenziale e non illogico lo si può dedurre dal fatto che ove la sofferenza stia per superare la sopportazione subentra la insensibilità. Ma c'è di più: sia negli animali che negli uomini il senso del dolore è un senso a parte con appositi nervi sotto la pelle, che non hanno a che vedere nè coi nervi del tatto nè con quelli del calore. Dunque il dolore è voluto dalla stessa intelligenza che ha presieduto alla formazione del nostro corpo.

Tutto ciò, come si vede, è molto elementare, ma non dovette parere così al pittore anzidetto il quale nell'uscire mi chiese se io non avessi taciuto qualcos'altro.

Poi non se ne parlò più. Si andò al caffè, bevemmo, giocammo a boccette, e solo verso la mezzanotte prendemmo a dividerci.

Il pittore stava nel mio stesso albergo ed era lieto di accompagnarmi. Capii che aveva da dirmi qualcosa e tornai sull'argomento di prima.

Allora solo si decise a manifestarsi.

Gli stava accadendo qualcosa di veramente inaudito, di impossibile a dirsi, anzi di vergognoso.

Vissuto a Parigi, dove aveva lavorato per dei giornali pornografici, era venuto in Italia all'inizio della guerra. Aveva moglie e due figli e credo la madre. Da ricco e se non ricco da molto agiato che era si era ridotto così senza più lavoro nè casa, a Napoli sotto i bombardamenti continui, e da pochi giorni sul lago viveva con gli ultimi risparmi. E fin qui niente di anormale, anzi purtroppo, tutto normalissimo.

L'inaudito, il vergognoso, come lui diceva, veniva adesso: non l'aveva mai detto a nessuno, neppure ai suoi, e se ora si apriva con me era perchè aveva bisogno, finalmente, di esprimersi, di manifestarsi con tutta sincerità con qualcuno che non gli desse del pazzo e del criminale.

Esitava. Ciò che aveva da dirmi era qualcosa di veramente pauroso, ed io stesso se penso al momento in cui siamo capisco il terrore che avesse di manifestarsi: *era felice*.

Lo disse con voce tremante, ansimando a liberarsi d'un peso. Quasi quasi mi veniva da consolarlo. Glielo accennai.

Era proprio così. Ciò che aveva bisogno era un po' di comprensione. Che non gli dessi del cinico. Questa felicità nell'animo gli era venuta adesso in tanto orrore per sè, per i suoi e per tutta la patria che amava ora più che mai, e nella miseria cui andava incontro.

Non voleva un soldo: era sicuro che non gli sarebbe mai mancato di che sfamare i suoi cari e se stesso.

Che non gli dessi del pazzo. Nella sua famiglia non c'erano mai stati che sapesse casi patologici, e in quanto a sonno, a equilibrio, a salute si sentiva benissimo.

Aveva provato esternarsi con l'altro pittore suo amico ma questi pareva non capirlo. Insieme erano vissuti negli ambienti parigini più leggeri e spensierati: dal camerino della Mistinguette o della Baker agli studi o riviste più in voga erano vissuti per dove passano gli invidiati, i cosidetti fortunati di tutto il mondo; non gli era mancata neppure quel po' di notorietà necessaria a farsi largo: eppure con tutto ciò non aveva mai provato nemmeno l'ombra di quella felicità che l'umanità va cercando per ogni dove. Ed ecco ora, nell'orrore, nello strazio continuo e spaventoso, fargliesi dentro un albore, una luce, qualcosa come una fede, una certezza che gli chiariva finalmente il perchè della vita.

No, non era un insensibile o un cinico, se avrebbe dato la propria esistenza per ciascuno di quelli che vedeva soffrire intorno a sè e a cui non poteva dir nulla perchè forse non l'avrebbero compreso, mentre l'avrebbero di certo frainteso. No, non era un cinico. Anzi, se ben ricordava, questa sua festa, questa sua luce interiore gli era cominciata a nascere con l'abnegazione a cui si sentiva portato davanti ad ogni caso pietoso.

E che fosse una gioia non sensuale nè egoistica ma tutta pura, glielo diceva quel suo amore nuovo e più sereno più intenso per i suoi piccoli, per la sua compagna, per tutti che avvicinava.

Aveva avuto delle passioni, aveva subito delle critiche ingiuste, malevoli, delle angherie da parte di conoscenti e colleghi, ed ora, strano a dirsi, non aveva più nemici nè antipatie.

— Che gli altri siano avversi a me o alle mie idee, io non so, ma io certo non sono contrario a nessuno.

Non ho nessuna paura di morire e non ho mai provato come oggi tanta gioia di vivere.

E' strano: ho sempre cercato la felicità senza mai riuscire a trovarla; ed il curioso è questo, che mentre nè il benessere nè la soddisfazione dei sensi nè la notorietà nelle quali non la cercavo eran capaci di procurarmela, ora ecco nel dolore più cocente più vivo, quello della mia patria e dei miei, ecco venirmela incontro come una luce come un gran sole interno: e il dolore non è più tale.

La verità è che ora vedo il bello dove gli altri vedono soltanto il brutto e dovunque; e mentre prima il confronto col creato mi spaventava per la mia piccolezza, ora non più: e mi sento libero, forte; io uomo so di essere per dimensioni fisiche a metà fra un atomo e un astro; e mi sento grande, infinito, in unione con tutto, con le pietre, coi fiori, con la gran notte di stelle. E tutto mi par chiaro, semplice, senza più enigmi: dove prima non vedevo che disarmonia e rovina, una grande unità, un grande evolversi mi appare evidente. Che tutti lavorino o combattano ciascuno per suo conto, lo scopo è uno per tutti: una sempre più vasta unità, una più ampia solidarietà umana. Così nella storia.

Credo in tutte le religioni: le so tutte giuste, una per ogni uomo e per ogni suo particolare momento. Ma reputo sciocco e falso pensare un Dio estraneo alla guerra o al cancro o ai terremoti o alle tisi, un Dio che punisce i suoi figli o che ami i pavidi e i neutrali.

Non sono un verme nè la terra è una valle di lacrime. Mi son sempre piaciuti gli ardimentosi, i fuori classe, gli esseri eccezionali e tolleranti, gl'innovatori, i coraggiosi, al di sopra d'ogni morale borghese e di ogni prevenzione, gli uomini che creano la propria moda e il proprio tempo. E come li vedo puerili ora, se penso a ciò cui potrebbero tendere e non sanno!

Non ho più ambizioni: è un essere troppo modesto l'uomo che per farsi un piedistallo dimentica il proprio cammino e la mèta che lo attende nei secoli. E come vorrei poterlo gridare a tutti che la realtà è un'altra da quella che cercano, che le loro speranze, le loro passioni sono effimere e mutevoli quando non sono contraddittorie, mentre gli affetti più sacri sono tali solo in quanto eterni.

Quale bene umano può ripagare quella madre che ha il bambino sotto le macerie e non può cavarlo? Forse le ricchezze? Forse gli onori? Guardo la notte di stelle: il fine dell'universo non è umano e nessun bene umano può esser la mèta delle creature.

Veniamo da lontane origini: il nostro stesso corpo ne fa fede, questo corpo d'istinti bassi e sublimi che abbiamo in comune con gli animali, questa pianta che sa nutrirsi e respirare da sè, questo minerale della terra, venutoci dal corpo di nostra madre, ma che nessuna madre per quanto grande il suo amore saprebbe mai creare, questa nostra salma ne fa fede. Veniamo da lontane origini. Una grande dignità, una grande ampiezza da ciò, ma nessun orgoglio personale se per sostituire l'uomo vecchio col nuovo occorre distruggere se stessi e il proprio egoismo. Gettar via tutti i pesi che ci ancorano al fondo, se vogliamo riemergere!

Liberi, finalmente liberi da ogni impaccio, ecco che l'uomo è solo con se stesso per una più grande udienza, quale non aveva più da millenni: davanti a sè il proprio Spirito.

Un gran bagliore, una grande gioia è già in me: se questa è l'ombra, l'albore, quale sarà la luce?

Tutto mi interessa ora che non ho più attaccamenti: di ogni cosa anche effimera mi appare il lato eterno, il suo vero essere. Il lavoro mi procura una gioia nuova, intensissima, mai provata; non per l'utile che porta in sè ma per la stessa gioia di agire.

So che tutto è bene, anche il nostro passato vergognoso se giova a farci superare noi stessi, e che da un male nasce sempre un bene maggiore, che per quanto grande è l'orrore in cui è caduto il mondo e l'Italia, ciò che ci attende tutti e ciascuno, è infinitamente più grande. Tutti, compresi i morti che sono più vivi che mai. E che infine l'amore che ci regge è ben attento e sapiente se la coscienza di tanto cammino me la dà solo ora che sono sulla via del ritorno. E non ho più paure.

Il dolore degli altri è il mio dolore e vorrei esser Cristo, poter avere la sua forza, per prenderlo tutto su me. E non condanno più.

A volte mi prende il desiderio di dirlo a tutti, di andar sulle piazze, di urlare: che l'ora è vicina, che mai come oggi l'Eterno ci ha così possentemente alitato, che per quanto grande il freddo, sia nell'agnello che nel lupo, non supererà mai il vello. Poi sento che sarebbe inutile, che ciascuno deve far da sè la sua strada, che il silenzio è divino di per sè e parlerà in tutti.

Fin qui il pittore. Io non faccio che trascrivere testualmente: con la speranza che qualcuno vi mediti e possa capire.

Fabio Tombari

Una meritata lezione

Valenti e le "gagarelle„ in caccia di autografi

Mantova, 27 maggio.

Da una macchina recante la targa della Marina Repubblicana, fermatasi davanti ad un albergo, scendevano, l'altra sera, un tenente della «San Marco», un ufficiale della Marina germanica ed un civile.

I passanti, riconosciuto nel tenente il noto attore cinematografico Osvaldo Valenti incominciavano a fare ressa davanti all'albergo ed alcune delle solite signorinette sfaccendate si facevano coraggio ed, entrate nel locale, si avvicinavano all'ufficiale per richiedergli un autografo. Osvaldo Valenti, dopo aver osservato curiosamente le varie «gagarelle» che sventolavano un taccuino od una cartolina per la firma, con molto garbo, ma anche con molta fermezza, teneva un discorsetto che, del più al meno, suonava così: «Figliole, ora c'è la guerra e non sono tempi per queste cose. Quando tutto sarà finito, ne riparleremo e vi darò autografi quanti ne vorrete. Ora c'è da pensare a cose molto più serie e, come io penso io, cercate di pensarci anche voi».

SPORT

Il "Gran Premio Graffer„ oggi a Mirafiori

Una corsa che si preannuncia assai interessante è il Gran Premio Giorgio Graffer (siepi discendente. L. 50.000, m. 3000) che si corre oggi a Mirafiori. Dopo la dichiarazione dei pesi sono rimasti iscritti undici cavalli: Orero 73 ½, Domo 72, Rombul 65 ½, Menestrello 64, Sorcio Verde 62 ½, Verbana 62 ½, Deserto 61 ½, Locarino 61 ½, Ferrina 61 ½, Orsino 60, Zoe 60. Alcuni cavalli hanno anche altra iscrizione nella giornata: comunque riteniamo che saranno al nastri non meno di sette cavalli. La corsa appare assai aperta; agli attuali distacchi di peso si pone in vista Deserto; dopo di lui preferiamo Domo ed Orero.

Il *Torino* incontrerà oggi, al Motovelodromo, il Varese. Nella squadra granata rientreranno Piola e Cassano; in porta vi sarà Bodoira nonostante un grave lutto familiare: la morte della madre.

TEATRI

La Compagnia Govi al Carignano

Come abbiamo già annunciato, domani esordirà al Carignano la nuova Compagnia Brillante di Gilberto Govi che rappresenterà la nota divertente commedia *L'indimenticabile agosto 1925* di Umberto Morucchio, in cui Govi ha modo di sbizzarrirsi in quella sua caratteristica comicità che lo rende tanto simpatico ed ammirato dal nostro pubblico.

CRONACA CITTADINA

La ricostruzione edilizia

Il Piemonte può fare da sè?

Più che mai, il problema delle case urge; e quanto più tardano i rimedi, tanto più grave si farà.

Migliaia di persone vivono oggi una vita paradossale, costrette a far la spola giornalmente fra la città, ove lavorano, e dove intendono tornare, e la famiglia accantonata alla meglio in alloggi di fortuna: esse si fanno una ragione, oggi, ma non possono durare così all'infinito. La situazione — anche questa può esser prevista — si può complicare con lo sfollamento da zone o paesi ordinato dall'autorità e per ragioni militari.

Che il problema dunque sia grave è inutile voler nascondere, che debba essere studiato ed esaminato in tutta la sua complessità appare evidente. Tutte le soluzioni, anche se estemporanee, purchè siano veramente soluzioni e non espedienti di un'ora, sono accettabili, ma il nocciolo è e rimane la ricostruzione integrale della città.

Un giorno essa dovrà pur essere ricostruita e nessuno può illudersi che le cose vadano a posto da sè. Dallo Stato non si possono aspettare miracoli: esso farà, senza dubbio, quanto potrà, ma le rovine sono troppo vaste.

C'è quindi da affermare, fin da ora che il compito principale spetterà alla proprietà edilizia. E' essa in grado di assolverlo?

In Piemonte sì, senza dubbio.

Posto il problema sul terreno delle iniziative solidali, con un piano urbanistico organico, la proprietà edilizia piemontese può risolvere da sè il suo caso. E il finanziamento — questa grande incognita dei disorientati — potrà nascere dalla logica stessa del piano.

Vi potranno essere e vi saranno, sicuramente — poichè non mancano mai — gli spiriti bizzarri, i quali non vorranno privarsi del piacere di gridare allo e forse, non una mano sul petto, di voler fare da sè, ma di fronte al dilemma: o affrontare per conto proprio l'impresa o associarsi ad un ente piemontese il quale sia in grado di produrre mattoni, tegole, legnami, infissi e fornire i trasporti e la manodopera, la scelta di chi ha buonsenso è bell'e fatta.

Il Piemonte può fare da sè. Può darsi che si ravvisi, domani, la necessità di creare un ente nazionale, soprattutto per andare incontro ai bisogni delle regioni più devastate o meno ricche; e i piemontesi aderiranno, allora, e contribuiranno con l'alto spirito che è loro proprio, ma qui, nelle nostre provincie, si ha e si deve fare da noi. A noi il compito di ricostituire, con quella quadrata mentalità che ci è riconosciuta, il nostro patrimonio edilizio.

Il problema è quello che è e non si può cambiare. Non diventerà meno grave per avere aspettato. Sarebbe certamente molto comodo per le provincie, le città, i proprietari di case sinistrate che, alla fine della guerra, lo Stato intervenisse con un congruo numero di miliardi, treni di materiali, legioni di lavoratori, a riparare i danni, ma, a prescindere dal fatto che ciò non sarebbe neppure economico, potendo operare le verghe ad una ad una, è evidentemente assurdo volerne venire a capo stringendole in fascio. Il Piemonte — e chi sa quante altre piaghe ancora del nostro Paese — ha da trovare la capacità, i mezzi, l'attrezzatura per fare presto e bene.

Oggi le case non possono essere ricostruite, siamo d'accordo, ma verrà il tempo che ogni minuto sarà prezioso, ed allora potremo parodiare la nota citazione latina dei professori alla vigilia degli esami: «oportet studuisse, non studere». Sarà già tardi per approntare lo strumento tecnico della ricostruzione, bisognerà averlo approntato prima.

L'applicazione di un contratto

Più volte ci siamo intrattenuti sulle nuove funzioni assunte dall'Alleanza Cooperativa Torinese con il suo ritorno alle origini e la nuova direzione commissariale, svincolata dall'intervento delle organizzazioni sindacali. A questo proposito abbiamo pure, a suo tempo, dato notizia dei contratti intervenuti fra l'Unione degli Industriali e l'Unione lavoratori dell'industria per regolare i rapporti delle aziende con l'Ente cooperativistico, nonchè quelli dei lavoratori con gli spacci aziendali ed interaziendali.

Ad un certo punto, però, ci ha riferito un insigne giurista per l'attività contrattualistica, le intese stabilite non entrano in attuazione, non soltanto non sono motivo di armonia e di assestamento, ma offrono lo spunto per nuovi dissapori e screzi.

Nella situazione dell'Alleanza Cooperativa è doveroso porre in rilievo che, mentre numerosi imprenditori han dato corso ai contratti per l'approvvigionamento dei lavoratori, molti altri nicchiano, fanno orecchie da mercante.

Non già intendiamoci, che si dichiarino esplicitamente contrari ai contratti, ma con mille eccezioni e dei pretesti, cercano di rinviarne sine die l'applicazione.

E intanto, per le famiglie dei lavoratori, vale quel tale proverbio: campa cavał che l'erba cresce.

Senza voler sopravvalutare queste infrazioni, pare logico tutelare le organizzazioni che hanno stabilito i patti accennati a richiamarne la più rigorosa e sollecita osservanza. Anche per non ingenerare la sensazione che quel che è convenuto nei patti possa essere frustrato da una qualsiasi azione negativa di una delle due parti: il che, fra l'altro, costituirebbe un pessimo precedente per lo svolgimento di regolari rapporti fra imprenditori e lavoratori.

Il Capo della Provincia riceve i dirigenti dell'A. C. T.

Il Capo della Provincia, avv. Salerno, ha ricevuto ieri al Palazzo del Governo i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese accompagnati dal Segretario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e dal Commissario dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'industria.

Il Commissario dell'A.C.T. ha riferito sull'attività svolta, particolarmente nel settore alimentare, in favore delle masse operaie.

Il Capo della Provincia ha preso atto ed ha esaminato alcuni problemi prospettatigli, impartendo le necessarie direttive per la loro soluzione.

COMUNICATI

✱ **Commissari prefettizi per la straordinaria amministrazione**: del Comune di Germagnano è stato nominato Bernardo Bovero fu Eugenio; e del Comune di Barbania, Angelo Gella Rossetti del comune di Ciriè, Costanzo Giacone.

✱ **I richiamati alle armi** attualmente in congedo o in licenza illimitata — informa l'Unione dei Lavoratori del Commercio — possono richiedere, mediante domanda, in carta semplice, all'Istituto della Previdenza Sociale, corredata di un documento sulla posizione militare, la [illegible] degli assegni familiari [illegible] con effetto dal 28 ottobre 1943. L'Ufficio Assistenza Sociale dell'Unione (v. Gioberti 3) è a disposizione degli interessati per lo svolgimento delle pratiche.

✱ **Le acque di sorgenti salina** per uso alimentare possono essere poste in commercio soltanto se preventivamente autorizzate dal Capo della Provincia in cui si trovano le sorgenti, con l'osservanza delle cautele igieniche e delle modalità precisate nelle relative ordinanze; i venditori dovranno, inoltre essere provvisti della prescritta licenza commerciale.

✱ **La consigliera provinciale dell'O.N.D.** (v. G. Reni 30) giovedì 1° giugno sarà riaperta; e sarà iniziata la distribuzione dei consigli riproduttori (allievi 1944), con precedenza ai Dopolavoro e ai dopolavoristi, dalle 14.30 alle 17 del martedì e giovedì di ogni settimana.

La carne agli ammalati e gestanti privilegiati per la settimana dal 27 maggio al 2 giugno sarà somministrata dalle macellerie del 1° turno site in: v. Bellezia 20; v. S. Francesco d'Assisi 28; v. Cibrario 58; v. Digione 2; v. Planezza 28; v. Vibò 31; c. Giulio Cesare 31; largo Bonzini 18; v. Bariol. Colleoni 15; v. Fontanesi 32; v. Monferrato 4; v. Mazzini 17; v. Artisti 18; v. Berthollet 11; v. Nizza 89; v. Genova 97 bis; v. S. Secondo 19; v. Moncalvi 4; v. F.lli Carle 34; v. Luserna 17; v. Mongineyro 9; c. S. Martino 1; c. Fr. Dobrogo 50; v. Pietrino Belli 11; c. Italia 211. Prenotarsi la domenica e servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria.

NEL SALONE DE "LA STAMPA„

La Mostra di Cesare Maggi si chiude questa sera

Durante quindici giorni folle di amatori e intenditori d'arte si sono avvicendate nel Salone de «La Stampa» in visita alla Mostra personale ordinatasi da Cesare Maggi. L'affluenza del pubblico sta a confermare il successo dell'illustre artista. La «personale» si chiude questa sera; essa oggi rimarrà ancora aperta secondo l'orario festivo dalle 10 a sera.

Il Pontificale del Cardinale per la Pentecoste

Oggi, solennità della Pentecoste, alle ore 10, in Duomo, il Cardinale Arcivescovo terrà il solenne Pontificale. Dopo il Vangelo l'Em. Presule farà l'omelia sul mistero del giorno. La parte musicale verrà eseguita dalla cantoria del Duomo; all'organo siederà il maestro can. Marchetti. Nel pomeriggio, alle ore 16, vespri, discorso e benedizione solenne.

La Pasqua operaia

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, accompagnato da Mons. Barale, si è recato ieri a celebrare la Pasqua fra i dipendenti della Sip. Ricevuto dal presidente prof. Giancarlo Vallauri e dai componenti il consiglio d'amministrazione, il Cardinale ha poi celebrato la Messa assistito dal Superiore dei Sacramentini Padre Missaglia. Il delegato arcivescovile Don Pollarolo che aveva curato il corso di preparazione, ha illustrato le fasi del rito. Prima di distribuire la Comunione l'Arcivescovo, ispirandosi al Vangelo della giornata ha rivolto ai convenuti parole di fede e di carità. Terminata la funzione, il Presule, dopo aver impartito la sua pastorale benedizione, si è paternamente intrattenuto con le maestranze nel refettorio ed ha consumato con essi la colazione.

L'assistenza nelle vacanze agli alunni delle elementari

L'anticipata chiusura delle scuole non ha potuto non esercitare pregiudizio alla preparazione e alla formazione degli alunni di ogni ordine di scuola. Per ovviare alle inevitabili deficienze, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha adottato alcuni provvedimenti.

Per le scuole elementari, è stato disposto che, anche dopo il termine del corso regolare delle lezioni, sia svolta assistenza scolastica estiva intesa a mantenere e ad integrare la preparazione conseguita nel corso dell'anno dagli alunni.

Anche le scuole degli ordini medio e superiore continueranno ad interessarsi dei giovani, i quali mediante contatti periodici con i loro insegnanti avranno modo di non interrompere del tutto l'attività e l'applicazione intellettuale.

Le famiglie che apprezzeranno nel giusto valore l'importanza e l'utilità dell'iniziativa, di prossima attuazione, potranno rivolgersi liberamente ai Capi degli Istituti per ottenere le informazioni necessarie.

Il Commissario dei Commercianti presiede un rapporto provinciale

All'Unione provinciale, a Palazzo Cavour, ieri il Commissario confederale avv. Franco Mariani, ha tenuto rapporto ai dirigenti dei vari settori del commercio della provincia. I rappresentanti delle varie categorie hanno prospettato ed esposto al Commissario confederale situazioni, argomenti, problemi, voti, derivanti e rispondenti ad esigenze attuali, nazionali e locali. Il Commissario confederale ha dato ampie delucidazioni ed ha impartito istruzioni e direttive, assicurando interessamento ed intervento tempestivi presso gli organi ministeriali.

STATO CIVILE

Nati 5 - Morti 18 - Matrimoni 0

Cariglio Giacomo, a. 72, da Torino, manov., str. Cartmann 32 - **Sartore Franca**, m. 4, da Torino, v. Saorgio 89 - **Ferri Luciano**, a. 29, da Torino, maresciallo aer., Osp. M. Vittoria - **Pane Remo**, a. 71, da Torino, meccan., Cimitero Gen. - **Padovan Giuseppe**, a. 60, da Lugo, calderaio, Cimitero Gen. - **Perego Paolo**, a. 68, da Cuneo, meccan., Cimitero Gen., N. R. - **Eraso Pietro**, a. 71, da Albenga, Cimitero Gen., N. R. - **Tripodi Paolo**, a. 28, da Airoli, Cimitero Gen., N. R. - **Girardi Carlo**, a. 71, da Campiglione Fenile, Cimitero Gen. - **Ferrero Pietro**, a. 71, da Moncalieri, contad., Elemosine - **Corsco Silvano**, a. 54, da Barzanò, oper., Osp. Mauriziano, N. R. - **Garigazzi Antonio**, a. 31, da Reggio Emilia, impieg., Osp. Militare - **Cubito Emilia m. Scrivano**, a. 71, da S. Maurizio Can., casal., Osp. Molinette - **Di Nanni Denis**, a. 18, da Torino, Medicina Leg. - **Fraia Paolo**, a. 44, da Torino, Osp. Mauriziano - **Carbarino Giovanni**, a. 56, da Ricaldone, conducente, O. S. Giovanni.

Farmacie aperte oggi

Bernocco, p. Lagrange 1; Borgo Crocetta, c. Orbassano 6; Braccio, c. Italia 101; Cavoretto, p. Freguglia; Centrale, v. Roma 4; Cinque Corsi, c. Vitt. Eman. 124; Cooperativa n. 2, p. Eman. Filiberto; Cooperativa n. 4, p. Statuto 6; Ferroni, p. Vittoria 7; Graffigna, corso Belgio 41; Leva, c. Duca di Genova 12; Mosca, v. Mazzini 31; Operti, p. Vittorio; Veneto 11; Pessa, v. Cernaia 14; Portis, c. Grio Belanico 10; Ravazza, v. Belfiore 4; S. Bernardino, v. S. Paolo 36; Sant'Agnese, str. Settimo 22; Sassi, corso Casale 302; Sempione, c. G. Cesare 98 bis; Università, v. Po 15; Viglino, v. Nizza 108; Zoccola, v. S. Donato 55.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8.30: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla SS.ma Annunziata di Firenze - 12: Vangelo - 12.10: Concerto dell'organista Franco Della Libera - 12.30: Canzoni - 13.30: «I cinque sensi - Il buon senso» di Dino Falconi - 14.30: Ora del soldato - 18: «La moglie ideale» di Marco Praga - 16.30: Trasmissione per gli italiani del bacino mediterraneo - 17.40: Saluti degli italiani in Germania - 17.50: Notiziari in lingue estere e in maltese - 19.30: Danze sull'aia - 20.20: Complesso Dueri - 20.50: Orchestra Maghini - 21: Che si dice in casa Rossi? - 21.25: Orchestra Zeme - 22.15: Liriche di Franco Alfano, sopr. Paola Della Torre.

Lotto pubblico

Estrazione del 27 maggio 1944

Torino	40	3	64	10	86
Milano	36	1	81	47	16
Venezia	18	17	67	20	71
Firenze	26	40	75	19	1

Seguendo la Cronaca

«REGULUS»

Brevetto germanico D R P per protezione, riparazione disegni Nissotti, v. *Massena* 11 - T. 45-350

BREZZA F, Ufficio Commerciale

Piazza San Carlo n. 182

Amministraz. di case e terreni. Gestione e rilievi di aziende, negozi e cinematografi. Tel. 53-024.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 15 e 17.30 «La scala d'argento» fantasia musicale.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

GOVI - GOVI - GOVI

al Teatro CARIGNANO

da domani 29 corr., ore 16.45, ne «L'indimenticabile agosto 1925». La vendita dei biglietti, da oggi, alla Stipel, in via Roma.

GAMIA e CARRERA

da lunedì 29 al *Cine Romano* nella riv. *Romanzo di un giovane... ricco.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scarpe grosse» Lilla Silvi, Nazzari, Gassolo. Ult. 19.45. **AMBROSIO:** «Ballo con l'imperatore» Marika Rokk. Ult. 19.36. **CORSO:** «Incontri di notte» Carla Del Poggio, L. Cortese. Ult. 19.45. **Augustus:** Il diamante nero. Gaby Morlay. Inizio ore 15; ult. 19.30. **Teatro del Popolo:** Turbine di passioni, Olga Tschechowa, G. Diessl. **Esperia:** «Vietato ai minorenni», Rice Mancini, O. Toso, l'ultima. **Nazionale:** «Ossessione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16. **TORINO:** «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach, Ninchi. Ap. 15; ult. 20. **DORIA:** «Sotto il cielo delle Antille» (Tschechowa). Ap. 10; ult. 20. **Alpi** Notti di primavera (Bergman). **ASTI:** ap. 15 «A tempo di valzer» Willy Forst. Nomar. Ult. ore 20. **IMPERIALE:** «Solitudine». **MODERNO** (ex-sa Dante 62) «La città d'oro» Cristina Soederbaum e Varietà ore 15; 17; 19.20. **FREJUS:** «Sette anni di felicità» e Varietà ore 14.30; 17; 19.30. **Palermo:** 14: L'ultima carrozzella con Fabrizi, Magnani, Fiermonte. **Sociale:** «L'accusata» Z. Leander. **Olimpia:** Dono di primavera, Ult. **DORA:** «Senza una donna» e Varietà. **Radium:** «Vienna 1910» e Varietà. **PO:** «Nonna Felicità» Dina Galli. **Grapa:** «Mater dolorosa» M. Lotti. **ADUA:** «La morte civile» e Var. **Nuovo Barge** 10: Brive in giuoco. **Milano:** ap. 16 Tempeste sul golfo. **V. Veneto:** «Signora Terremoto». **Brescia:** «Fuga a due voci» e Var. **Roma** «La legge del Nord» Morgan. **VINZAGLIO:** «Dente per dente». **P. NUOVA:** Viaggio altro mondo. **BELCIO:** «Tempeste sul golfo». **Romano:** «Febbre» e Rivista Girardi: «Senza cerimonie». **ITALIANO:** via Cristoforo Colombo 22: «Angeli senza felicità». **Excelsior:** «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, V. Carmi. **Colosseo:** «L'amore canta» Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa. **Astra:** L'ultima carrozzella. Ult. 20. **LUX:** La casa del peccato Alida Valli, A. Noris, Nazzari. Ult. 19,15.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN

è una magica fiabesca fantasia che il cinema a colori ha genialmente mutato in una prodigiosa realtà che i vostri occhi sbalorditi mai si stancheranno di ammirare. L'eroicomico Barone è impersonato da *Hans Albers*; *Ferdinand Marian* è Cagliostro; *Ilse Werner* una principessa araba; *Brigitte Horney*, la grande Caterina di Russia. *Il Barone di Münchhausen* (prod. *Ufa-Agfacolor*; escl. *Filmunione*) è imminente sui due massimi schermi torinesi.

IL DON GIOVANNI RIDICOLO che, ieri al LUX

ha divertito un pubblico foltissimo, sul essere già indorinato chi è. La sua «macchietta» è davvero spassosa e riuscitissima, e domina il film «La casa del peccato». *Alida Valli* e *Assia Noris* lo punzecchiano e lo alzano come «banderillere» un toro, e il pubblico se la gode un mondo. Chissà, oggi, che folla! *Esclusività Generalcine*

Ultimo giorno al MODERNO di «CITTA' D'ORO»

il capolavoro a colori che forse per l'ultima volta verrà proiettato sugli schermi torinesi. Sulla scena: grandioso Varietà ore 15; 17; 19,20 con *N. Chiesa*, la più grande attrazione in Italia.

Al fortunatissimo TORINO CAMPANINI e NINCHI

richiamano sempre un grande pubblico alle repliche (domani ultime) di *Tutta la vita in 24 ore*, film di rara bellezza, a cui la grazia di *Annelie Bach* aggiunge un altro motivo di successo.

RISATE, RISATE, RISATE

al *Cine-Varietà Frejus* dove ottengono continui calorosi applausi: *Enzo Pelliccia* con l'orchestra ritmica, il *Trio Marinoli* ed altri valenti artisti, nel Superspettacolo *Feste al villaggio*. Repliche entusiasmanti. Schermo: *Sette anni di felicità*.

LE RISATE OMERICHE

(com'erano) si sentono all'*Astra*, alle repliche dell'irresistibile film *L'ultima carrozzella*, col doppietto *Aldo Fabrizi-Anna Magnani*.

AL PALERMO si ride

per *L'ultima carrozzella*, il comicissimo film con *Fabrizi*, *Fiermonte*, *Anna Magnani* (c. Palermo 116).

Cinema AURORA

(corso *Brescia* 2): «Ripudiata», il film dallo strepitoso successo.

ROMA: La legge del Nord

via S. Donato 46

film avventuroso con *M. Morgan*.

NAZIONALE: «Ossessione»

Il film più discusso della stagione con *Clara Calamai*, *M. Girotti*.

Sotto il cielo delle Antille

con *Olga Tschechova*, *Karl Ludwig* oggi al Cinema Doria.

Il 26 aprile 1943 decedeva, per ferite riportate in combattimento, all'ospedale francese Barbier Hugo (Algeria) il

CAPITANO PARACADUTISTA DEGLI ARDITI

Bosco rag. Emanuele

Quattro volte decorato al valore

Ne danno affranti il triste annunzio la moglie **Colette Maria**, i fratelli: Tenente **Mario** (prigioniero di guerra nel Kenia), **Costave**, **Anna in Bagnoli**, i suoceri, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel cimitero di El Alia-Maison Carrée (Algeria). 14906

Torino, 25 maggio 1944-XXII.

Mentre adempiva al proprio dovere cadeva sotto raffica nemica il 10-5-44 a Chiusi

Pellegrin Bartolomeo (Mimo)

di anni 37 - Autista

Lo piangono la moglie, il babbo, mutilato di guerra, consorte e parenti tutti.

Torino, via Alpignano 28.

Stamane in Cere ha chiuso con serena edificantissima morte, la sua giornata terrena, munita dei conforti della Fede e attorniata dai suoi cari

Amalia Perozzo ved. Cavassa

di anni 77

Angosciati, partecipano: i figli **Luigi** con la consorte **Maria Dorato** e figli **Amalia**, **Paoletta** e **Cigotte**; **Clemente S. J.**; **Emilio** con la consorte **Maria Fra** e figli **Giulio** e **Gianna Paola**; **Gianna**; i prediletti nipoti **Giulio** e **Cesare** (internati in Germania) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 alle ore 10 in Cere, dove la Salma sarà provvisoriamente tumulata.

Si prega di devolvere in opere di bene gli eventuali omaggi floreali.

Cere, 27 maggio 1944.

La **Ditta Giulio Cavassa** e i suoi affezionati dipendenti annunziano con dolore la dipartita della signora **AMALIA PEROZZO CAVASSA**, vedova del Fondatore della Ditta e madre dei comproprietari **Luigi** ed **Emilio Cavassa**.

Torino, 27 maggio 1944.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il giorno 26 maggio, nel suo 50° compleanno, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cesare Messi

ex-combattente

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Spina** con la figlia **Carla**; la suocera **Castalda Antonietta** ved. **Spina**; i fratelli **Giovanni**, **Letizia**, dott. **Severino**; le cognate, i nipoti, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli lunedì 29 corr., alle ore 8,45 partendo dall'abitazione via Candia 10. Per espresso desiderio del Defunto non fiori ma beneficenza e preghiere.

I familiari ringraziano sentitamente quanti, in qualunque modo hanno preso parte al loro profondo dolore.

Pubblicità A. Manzoni e C., Milano

Il giorno 24 in Ferrere d'Asti, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con tanta serenità, finì la sua esistenza terrena unicamente dedita al lavoro ed alla famiglia lasciando la moglie **Luisa Carola** sola unica compagna nei suoi tristi anni di sofferenze ed il figlio **Alberto** nel dolore che non ha conforto

Maiocco Francesco

Pittore decoratore

Il fratello **Luigi**, la zia, cognati, cugini, nipoti e la gentile famiglia **Accomazzo** partecipano addolorati. 14947

Si annuncia a funerali avvenuti.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, tragicamente periva

Ramella Pollone Giuseppe

Esercente industria pietre

Straziati danno il doloroso annunzio: la moglie **Ramella Tralla Anna**, i figli **Mino**, **Eva**, **Giulio** con la moglie e bimba, **Tina** col marito e figlie, **Aida** con la moglie e bimba, **Luciano**.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore il giorno 28 corrente, alle ore 16,30.

Biella, 26 maggio 1944.

Impr. Pompe Fun. A. Ramella, Biella

Danno il triste annunzio della morte improvvisa di

Adelina Fornara

il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 10, partendo dalla Parrocchia di San Giovanni Battista del Lingotto. Le Famiglie **Fornara**, **Dardanelli**, **Bassotti**, **Ronchi** ringraziano quanti interverranno ai funerali.

Rivoli, 27 maggio 1944.

Bandiano Trasp. Fun. Rivoli. Tel. 78-58

Il giorno 26, in Castagneto Po, con tutti i conforti della Fede, ritornava a Dio l'anima buona della signora

Teresa Mecchio

Vedova Dottor Umberto

Lo annunciano angosciati: la nuora **Maria Rosina** ved. Dottor **Umberto**; la nipote **Maria Teresa** e parenti tutti. 14950

I funerali avranno luogo in Chivasso, domenica 28, alle ore 17.

Il 13 corrente chiudeva serenamente in Genova la sua vita terrena il

N. H.

E. Emilio dei Conti Chiabrera di Montsaxonnex e Vougy

Con profondo dolore ne danno l'annunzio la figlia **Camilla** col marito Avv. **Guido Zavertal**, il fratello Conte **Alberto** e famiglia, la cugina Marchesa **Marioni-Sarede** e famiglia ed i parenti tutti. 14954

Cristianamente è spirata

Mattiotti Maria

Ne danno il triste annunzio le sorelle **Anna** ved. **Agham** e figlio, **Caterina** col marito **Sanzinato Pietro** e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 14.30 partendo da via Roccialmelone 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Cristianamente è mancato

Squarcina Daniele

Capo squadra FF. SS. a riposo

Lo piangono la figlia **Ernesta** ved. **Finello**, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 14.30, partendo da via Cottolengo 13. Nè fiori nè lutto.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

La famiglia del compianto

CAPITANO DI COMMISSARIATO DI MARINA

Dott. Luigi Pozzi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutti coloro, persone ed Enti, che hanno comunque voluto prendere parte al suo grande dolore.

Un particolare ringraziamento va ai parenti ed a tutta la popolazione di Portacomaro. 14958

RINGRAZIAMENTO

Nella impossibilità di farlo singolarmente le Famiglie **Paredi** e **Camozzi** ringraziano i parenti gli amici e tutti i buoni che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Savigliano, 26 maggio 1944.

Pompe Funebri E. Olivieri - Rosalia

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Chi avesse notizie del Caporale SERAFINO GIOVANNI che si trovava a Parigi l'8 settembre 1943 al Comando 4ª Armata Nucleo Italiano Collegamento con l'O. B. WEST. Posta Militare N. 1, è pregato comunicarle alla famiglia Serafino Giacomo, Via Forlì N. 154 - Torino. (14951